
 <p>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</p>	<p>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</p> <p>FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA – AGRARIA – SCIENZE POLITICHE</p>	 <p>Master GESLOPAN</p>
---	---	---

**MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO IN
GESTIONE DELLO SVILUPPO LOCALE NEI PARCHI E
NELLE AREE NATURALI**

**“I SITI DELLA RETE NATURA 2000
DELLA REGIONE ABRUZZO.
PROPOSTA DELL'AREA MARINA PROTETTA TORRE
DEL CERRANO COME SIC MARINO. “**

CANDIDATA

Dott.ssa Cinzia Di Giacinto

RELATORE

Dott. Fabio Vallarola

ANNO ACCADEMICO 2009 - 2010

Indice

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1: STRATEGIE PER LA BIOVERSITÀ.....	5
CAPITOLO 2: IL CONTESTO NORMATIVO	
2.1 Aree Protette.....	7
2.2 Rete Natura 2000.....	10
CAPITOLO 3: IL CONTESTO REGIONALE	
3.1 Stato della biodiversità della Regione Abruzzo.....	13
3.2 Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo.....	16
3.2.1 Aree Protette e Rete Natura 2000 della costa abruzzese.....	24
CAPITOLO 4: L' AREA DI STUDIO	
4.1 L' Area Marina Protetta Torre del Cerrano.....	27
CAPITOLO 5: PROPOSTA DELL'AREA MARINA PROTETTA TORRE DEL CERRANO COME SIC MARINO	
5.1 Rete Natura 2000 a mare.....	32
5.2 Formulario Natura 2000.....	33
5.3 Habitat elencati nella Direttiva “Habitat” presenti nell’AMP.....	34
5.4 Specie animali elencate nelle Direttive “Habitat” presenti nell’AMP.....	37
5.5 Approfondimenti su altre specie di interesse conservazionistico particolare presenti nell’AMP.....	39
CAPITOLO 6: PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO PER LA RETE NATURA 2000	
6.1 Life.....	41
6.2 Piani e Programmi regionali.....	43
CAPITOLO 7: LA PROVINCIA DI TERAMO	
7.1 Descrizione.....	51
7.2 Opportunità di sviluppo per la provincia teramana.....	60
CAPITOLO 8: CONCLUSIONI.....	61
Bibliografia.....	62
ALLEGATI	
ALLEGATO A: Formulario Natura 2000 del sito Torre Cerrano.....	64

INTRODUZIONE

La biodiversità è un patrimonio universale che può essere conservato solo attraverso strategie e azioni internazionali, per stabilire un equilibrio tra l'utilizzo delle risorse naturali e la tutela di tutte le forme di vita e degli ambienti che le ospitano.

Nel 1992, a Rio de Janeiro, più di 170 paesi hanno partecipato alla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite su "Ambiente e sviluppo" ed hanno dichiarato il loro impegno a difendere le diverse specie animali e vegetali sottoscrivendo la "Convenzione sulla diversità biologica" (CBD).

Nello stesso anno l'Unione Europea ha adottato la Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), allo scopo di salvaguardare la biodiversità nei paesi membri, che faceva seguito ad un'altra Direttiva di eguale importanza, la Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), riguardante la conservazione e la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat all'interno degli Stati membri europei. Queste due direttive hanno permesso di costituire la rete ecologica europea denominata "Natura 2000", formata dall'insieme di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), siti identificati dagli stati membri come Siti di Importanza Comunitaria, (SIC), ai sensi della Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva "Uccelli".

La creazione di una Rete Natura 2000 è un processo ancora pienamente in corso, in particolare è necessario un completamento della Rete Natura 2000 a mare, perché è possibile rilevare che l'Italia, come alcuni altri Stati, al momento, ha protetto mediante SIC e ZPS superfici terrestri molto maggiori di quelle marine.

La Commissione ha adottato nel 2006, facendo riferimento alle priorità identificate nel "*Message from Malahide*", un Comunicato per "Arrestare la perdita di biodiversità per il 2010 e oltre" (CEC, 2006), la cui prima azione richiede di accelerare gli sforzi per finalizzare la Rete Natura2000, ponendo particolare enfasi alla realtà marina.

I siti marini designati complessivamente dai 27 Stati Membri sino al mese di giugno 2008, sono costituiti da 1.238 SIC (128.969 km²) e 537 ZPS (83.781 km²)

(ETC/BD, 2008). In questo ambito, i dati complessivi relativi all'Italia sono i seguenti: 255 SIC. (5.368 km²) e 45 ZPS (4.036 km²).¹

In Italia l'istituzione di zone marine protette nazionali a fini conservazionistici è stata prevista a partire dalla legge 979/1982 "Disposizioni per la Difesa del Mare", seguita nel 1991 dalla Legge 394 e successive (Cattaneo-Vietti e Tunesi, 2007). Per questo motivo, nel 1992, anno di pubblicazione della Direttiva Habitat, l'Italia disponeva già di un quadro normativo in materia di aree marine protette (AMP); in questo modo Natura 2000 è diventata una "realtà parallela" a quella costituita dalle AMP, con procedure proprie, definite sulla base di quanto previsto dalla Direttiva europea (Tunesi *et al.*, 2008).

Esperienze positive in altri Stati europei evidenziano la capacità di recepire e valorizzare gli indirizzi di questa Direttiva, implementando il numero di aree protette marine afferenti a Natura 2000.

L'obiettivo del presente studio è l'approfondimento della possibilità di una proposta dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, come area appartenente alla rete europea Natura 2000 e più precisamente il suo riconoscimento all'interno dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria a mare, attraverso la ricognizione degli studi presenti sull'AMP che descrivano la presenza di habitat e specie presenti negli Allegati delle Direttive.

L'Italia ha un forte ritardo rispetto alla prima scadenza stabilita dalla Commissione Europea per l'individuazione dei siti Natura 2000 a mare (entro dicembre 2008), recuperabile solo adottando quanto prima le liste dei SIC marini e fissandone priorità di gestione e misure di conservazione entro il 2012.

Inoltre questo lavoro si propone di fare una ricognizione degli strumenti di finanziamento della Rete Natura 2000 per comprendere il beneficio economico che l'esistenza o la creazione di un sito della Rete Natura 2000 può portare al territorio comunale e provinciale.

¹ L. Tunesi, S. Agnesi, T. Di Nora, G. Mo - Siti di Interesse Comunitario in Italia per la creazione di una rete europea di Aree Marine Protette *Community Sites of Interest in Italy for a european network of Marine Protected Areas Biol. Mar. Mediterr.* (2009), 16 (1): 48-54.

CAPITOLO 1: STRATEGIE PER LA BIOVERSITÀ

L'attenzione al tema della protezione dell'ambiente marino nasce in modo sempre più evidente solo in tempi recenti. Infatti l'evento inquinante verificatosi con drammatiche conseguenze nel 1967 per le coste della Cornovaglia, dopo il naufragio della petroliera Torrey Canyon, risvegliò l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e della stessa Comunità internazionale. Le precedenti convenzioni in materia risalivano alla "Convenzione per la prevenzione delle acque del mare dall'inquinamento da idrocarburi" adottata a Londra il 12 maggio 1954, le "Convenzioni di Ginevra sul diritto del mare" del 1958 e la "Convenzione sulla responsabilità civile degli esercenti di navi nucleari" firmata a Bruxelles il 25 maggio 1962.

Tappa fondamentale fu la Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, svoltasi a Stoccolma nel 1972, che portò alla "conclusione di numerosi trattati di carattere settoriale, basati sul principio di prevenzione del danno" e adottò la Dichiarazione di Principi e il Piano Mondiale di Azione Ambientale, che per prima affermò la gravità del degrado ambientale e la necessità che "gli Stati lo affrontino attraverso politiche e normative internazionali, regionali e nazionali tendenti a prevenire le cause principali dell'inquinamento delle risorse naturali". Il problema ambientale fu così considerato all'interno di un contesto unitario, dando origine all'enunciazione di principi e programmi. Tratti caratteristici della Dichiarazione sono: il riconoscimento dell'ambiente come "patrimonio comune dell'umanità" ed il fatto che esso costituisca un "tutto indivisibile: i relativi problemi vanno affrontati in una situazione unitaria in base al principio di solidarietà fondamentale tra i diversi elementi (...) che lo compongono"; l'affermazione della responsabilità dell'uomo per la "protezione e il miglioramento dell'ambiente davanti alle generazioni future" (Principio 1 della Dichiarazione); il principio di sviluppo sostenibile e quello di responsabilità ambientale.

Conclusione di questo processo fu la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (a cui seguì il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, Johannesburg, 2002 che non portò sostanziali cambiamenti al regime di Rio), che fu ratificata nel 1993 dalla Comunità Europea e costituisce il primo accordo globale riguardante tutti gli aspetti della biodiversità e consacra con forza il concetto della tutela della diversità biologica come parte integrante e fondamentale del processo di sviluppo economico e sociale.

Nel 1994 fu ratificata dall'Italia (L. n. 124 del 14 febbraio) che ha prodotto attraverso Delibera CIPE , le Linee guida strategiche per la redazione del Piano Nazionale sulla Biodiversità.

Le conclusioni dei lavori di Rio de Janeiro hanno dato vita al “ Mandato di Jakarta sulla Diversità Biologica Marina e Costiera ”, adottato nel 1995 ed aggiornato nel 2004, il quale permette di focalizzare l'attenzione della Convenzione sui problemi collegati alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile della biodiversità marina e costiera.

Questo programma d'azione consente di implementare la Convenzione sulla Diversità Biologica per quel che riguarda la gestione integrata delle aree marine e costiere, l'uso sostenibile delle risorse viventi, le problematiche relative alle aree marine e costiere protette, la maricoltura e le specie aliene.

Inoltre, nel secondo Summit della Terra tenutosi 10 anni dopo Rio de Janeiro, a Johannesburg in Sud Africa, i governanti del mondo hanno dato alla Convenzione il mandato di *ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010*, ossia il cosiddetto Obiettivo 2010 o 2010 Target.

CAPITOLO 2: IL CONTESTO NORMATIVO

2.1 Aree Protette

La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali si attua nel nostro Paese grazie all'istituzione di Aree Naturali Protette, molto variegata come tipologia di territorio (ambienti terrestri e marini, pianeggianti e montani, ecc.), come dell'estensione (da pochi ettari a centinaia di migliaia), infatti per la sua posizione geografica e la sua particolare conformazione l'Italia presenta un'enorme varietà di ambienti naturali.

La legge n. 394 adottata in Italia nel 1991², ha previsto l'istituzione di nuovi Parchi Nazionali in aggiunta ai 5 storici (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco Nazionale del Gran Paradiso, Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Nazionale del Circeo, Parco Nazionale della Calabria, che ha cessato di esistere ed i suoi territori sono stati ricompresi nel Parco Nazionale della Sila, istituito con D.P.R. 14/01/2002, pubblicato sulla G.U. n.63 del 17/03/2003).

Secondo l'ultimo Elenco Ufficiale (2003) fornito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, l'Italia ospita 772 Aree Protette pubbliche alle quali si aggiungono quelle private; attualmente circa il 10% del territorio nazionale è protetto ma la percentuale sale al 20,5% se si considerano anche i siti Natura 2000 rappresentati da 2.284 Siti di importanza comunitaria (SIC) e 591 Zone di protezione speciale (ZPS). Inoltre la Superficie tutelata a mare (incluse 25 AMP) è di circa 274.000 ha escluso il Santuario dei Mammiferi marini "Pelagos" che ha un'estensione di 2.557.258 ha, mentre esistono ben 51 aree umide d'interesse internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar³, più 2 siti di recente istituzione.

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette; le aree naturali protette sono distinte secondo quanto descritto in seguito.

I Parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici,

² Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette.

³ Convenzione di Ramsar, 2 febbraio 1971, ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976 n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987 n. 184.

estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

I Parchi naturali regionali e interregionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Le Riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

Le Zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

Le Altre aree naturali protette sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Le Aree di reperimento terrestri e marine indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

Le Aree marine protette costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Possono essere costituiti da un ambiente marino avente rilevante valore storico, archeologico-ambientale e culturale.

Le aree marine protette generalmente sono suddivise al loro interno in diverse tipologie di zone denominate A, B e C per assicurare la massima protezione agli

ambiti di maggior valore ambientale (Zona A - di riserva integrale; Zona B - di riserva generale; Zona C - di riserva parziale).

La gestione delle aree marine protette è affidata ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, anche consorziati tra di loro. L'affidamento avviene con decreto del Ministro dell'ambiente, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati. Come evidenziato dalla tabella, la maggior parte delle aree marine protette sono gestite dai comuni interessati.

Il regolamento dell'area marina protetta definisce in via definitiva e disciplina i divieti e le eventuali deroghe in funzione del grado di protezione necessario per la tutela degli ecosistemi di pregio ed è proposto dall'Ente gestore, sentito il parere della Commissione di Riserva, è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente.

2.2 Rete Natura 2000

La Natura 2000 è uno strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità che crea una rete ecologica diffusa su tutto il territorio, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire la conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Queste aree non sono riserve dove le attività umane sono escluse ma la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2), infatti la Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

Molte specie animali e vegetali, ad esempio, ormai rare e minacciate sono legate alle attività aree agricole, e per la loro sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

In Italia i siti Natura 2000 rappresentati da 2.284 Siti di importanza comunitaria (SIC) e 591 Zone di protezione speciale (ZPS), di cui 255 S.I.C. (5.368 km²) e 45 ZPS (4.036 km²) a mare.⁴

La creazione di una Rete Natura 2000 è un processo ancora pienamente in corso, in particolare è necessario un completamento della Rete Natura 2000 a mare, perché è possibile rilevare che l'Italia, come alcuni altri Stati, al momento, ha protetto mediante SIC e ZPS superfici terrestri molto maggiori di quelle marine.

In Italia l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione.

⁴ L. Tunesi, S. Agnesi, T. Di Nora, G. Mo - Siti di Interesse Comunitario in Italia per la creazione di una rete europea di Aree Marine Protette *Community Sites of Interest in Italy for a european network of Marine Protected Areas Biol. Mar. Mediterr.* (2009), 16 (1): 48-54.

Dopo la pubblicazione delle liste dei SIC da parte della Commissione, il Ministero pubblica le liste dei SIC italiani con un proprio decreto.

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare designa poi i SIC come Zone Speciali di Conservazione, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

Il processo che porta all'individuazione delle Zone Speciali di Conservazione si articola in tre fasi:

a) Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat, ogni Stato membro individua siti – denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) - che ospitano habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva.

b) Sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. Alla fine delle consultazioni con gli Stati membri la Commissione può ritenere che esistano ancora delle riserve, ovvero che ci siano ancora habitat o specie non sufficientemente rappresentati nella rete di alcuni paesi o che necessitino di ulteriori analisi scientifiche.

c) Una volta adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come "Zone Speciali di Conservazione" il più presto possibile e comunque entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici.

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione; il Ministero pubblica poi l'elenco con proprio decreto.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente. I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione

attraverso l'uso degli stessi Formolari Standard utilizzati per i pSIC, completi di cartografie. La Commissione valuta se i siti designati sono sufficienti a formare una rete coerente per la protezione delle specie. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione.

CAPITOLO 3: IL CONTESTO REGIONALE

3.1 Stato della biodiversità della Regione Abruzzo

Il territorio della Regione Abruzzo presenta beni ambientali di grandissimo valore, per questo motivo la Regione si è dotata di strumenti normativi e programmatici per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (tra cui si ricorda il Progetto per l'Appennino Parco d'Europa⁵, il Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano - PATOM)⁶.

I risultati ottenuti nell'ambito degli studi realizzati per la redazione della Rete Ecologica Regionale⁷ sottolineano come la Regione Abruzzo abbia ottenuto ottimi risultati (almeno nel panorama nazionale) nella conservazione del suo patrimonio naturale. Inoltre, le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza.

Per quanto concerne la biodiversità vegetale è da segnalare la presenza di 2.989 specie di piante vascolari (circa il 45% delle specie presenti in Italia), delle quali 180 endemiche⁸ e formazioni forestali importanti quali le abetine ad abete bianco, stazioni di betulle, tasso e agrifoglio, oltre a faggete tra le più antiche della Penisola.

La superficie forestale abruzzese è di oltre 438mila ettari⁹ distribuiti prevalentemente nelle zone montane, con prevalenza di boschi di faggi. L'indice di boscosità è pari al 36% della superficie regionale, particolarmente elevata rispetto alla media nazionale e con una tendenza decisamente positiva negli ultimi cinque anni.

Il patrimonio boschivo è un bene di fondamentale importanza ambientale e ogni anno in Italia gli incendi provocano enormi danni al patrimonio forestale; nella regione Abruzzo il fenomeno degli incendi boschivi ha visto un periodo notevolmente critico a metà degli anni '80, negli anni successivi il livello si è mantenuto sempre complessivamente elevato, con una progressiva mitigazione fino al 2006. Purtroppo nel 2007 si è verificato un nuovo peggioramento, con oltre 10.600 eventi che hanno interessato oltre 227.000 ettari, di cui quasi 117.000 relativi alla superficie boscata propriamente detta. Le tabelle seguenti descrivono la situazione

⁵ APQ tra Ministero dell'Ambiente e Regione Abruzzo avente per oggetto APE - Appennino Parco d'Europa, programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, 1 Aprile 1999.

⁶ Protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione interregionale "Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano nelle regioni Abruzzo, Lazio e Molise PATOM", L'Aquila 5 luglio 2006.

⁷ Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) - Determinazione Regionale n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

⁸ APAT, Annuario dei dati ambientali 2005.

⁹ Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, aggiornato al 10.12.2008.

regionale e dei maggiori parchi regionali in relazione agli incendi boschivi nel 2008 (CFS, 2008).

Tabella 1: Territorio regionale, superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi boschivi

Superficie territoriale (ha)	Indice boscosità (%)	Superficie percorsa dal fuoco (ha)	Numero incendi (n.)
1.079.512	36	616	95

Fonte: Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (10.12.2008)

Tabella 2: Superficie percorsa dal fuoco boscata e non boscata nei parchi nazionali regionali

Parchi Nazionali	Numero incendi (n.)	Superficie boscata (ha)	Superficie non boscata (ha)	Totale area percorsa dal fuoco (ha)
Gran Sasso M. Laga	6	9,28	3,61	12,89
Maiella	4	0,46	0,60	1,06
Abruzzo, Lazio e Molise	0	0,00	0,00	0,00

Fonte: Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (10.12.2008)

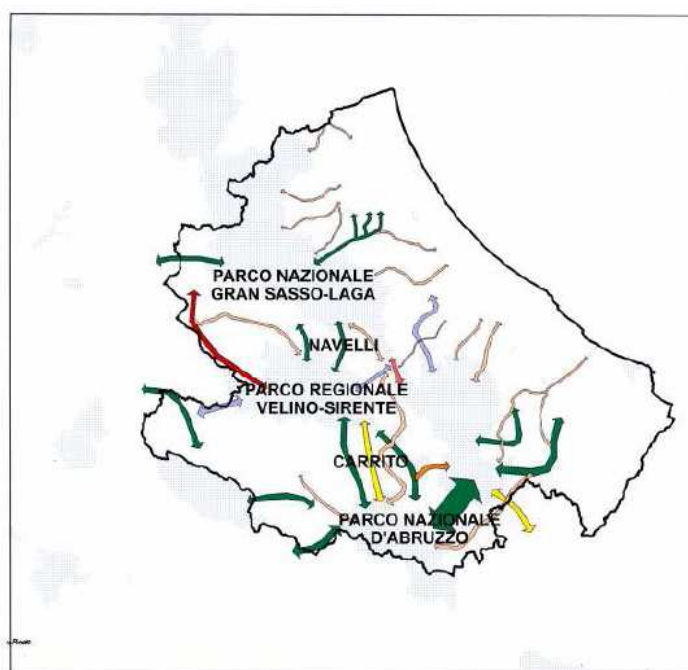
Dal punto di vista faunistico, è possibile contare eccezionali specie di vertebrati endemici, specie rare, nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi. La maggior parte delle aree ad alta biodiversità potenziale sono localizzate nelle zone collinari e montuose dell'Appennino, mentre in pianura (specialmente in corrispondenza dei centri urbani) si localizzano le aree a biodiversità più bassa. Particolarmente povere di specie risultano invece l'area della Piana del Fucino e la Valle dell'Aterno in corrispondenza de L'Aquila, dove la densità umana e la concentrazione delle attività produttive diminuiscono l'idoneità del territorio per la presenza della maggior parte delle specie. Eccezioni a questo andamento di massima sono alcune aree fluviali, canali irrigui e zone umide, per la concentrazione di specie, quali rettili, anfibi e alcune specie di uccelli, particolarmente legate alla presenza di

acqua.¹⁰

La continuità ambientale è fondamentale per la tutela della biodiversità, infatti la frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali per la diffusa antropizzazione del territorio è una delle principali cause di perdita qualitativa e quantitativa di biodiversità. Le reti ecologiche, intese come insieme di spazi naturali e seminaturali, con vegetazione spontanea o di nuovo impianto, realizzano un sistema spaziale unitario teso a garantire la continuità degli habitat e l'integrità degli ecosistemi.

Per quanto concerne la funzionalità ecologica della nostra regione, sono state evidenziate ben 34 direttrici di continuità ambientale tra fondovalle, conche pianeggianti, valli fluviali diversamente urbanizzate e altopiani. (figura 1).¹¹

Figura 1: I corridoi ecologici in Abruzzo



Fonte: Progetto Life EONet (ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Progetto "Monitoraggio delle Reti Ecologiche"), 2003

¹⁰ Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) - Determinazione Regionale n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

¹¹ Progetto Life EONet - ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Progetto "Monitoraggio delle Reti Ecologiche" 2003.

3.2 Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo

Per permettere il mantenimento delle identità di ecosistemi tanto differenti e variegati, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali è stata promossa l'istituzione di numerose Aree Naturali Protette e proposto l'inserimento di molti Siti nella Rete Natura 2000.

La **superficie totale** coperta da Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91¹² è pari a 315.151 ha tra terra e mare, suddivisi secondo quanto descritto nella tabella seguente.

Tabella 3: Aree Naturali Protette: Superficie a terra in ettari per tipologia della Regione Abruzzo – Anno 2009

Tipologia Area Protetta	Numero	Superficie (ha)	%
Parchi Nazionali	3	226.380	71,8
Aree Marine Protette	1	3.430	1,1
Parchi Regionali	1	56.450	17,9
Riserve Naturali Statali	14	17.783	5,6
Riserve Naturali Regionali	25	10.324	3,3
Altre Aree Naturali Protette	6	785	0,2




Fonte: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura, aggiornamento 26 febbraio 2009.


Il sistema delle **Aree Naturali Protette** in Abruzzo è molto esteso; infatti, con una percentuale di circa il 30%, l'Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d'Italia, in termini di territorio sottoposto a tutela.

I Parchi sono localizzati prevalentemente nelle zone interne montane, mentre le Riserve e le altre aree naturali protette sono dislocate in differenti punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche. La tabella 4 descrive il sistema Aree Naturali Protette della nostra regione distinte per provincia.

¹² Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette.

Tabella 4: Il sistema Aree Naturali Protette della nostra regione distinte per provincia.

Provincia	Tipologia area protetta
<p>Provincia di Chieti</p> 	<p>Parchi Nazionali Parco Nazionale della Majella</p> <p>Riserve Naturali Statali Fara S. Martino – Palombaro Feudo Ugni Quarto S. Chiara</p> <p>Riserve Naturali Regionali Abetina di Rosello Bosco di Don Venanzio Cascate del Verde Grotte delle Farfalle Lago di Serranella Lecceta di Torino di Sangro Marina di Vasto Punta Aderci Punta dell'Acquabella Ripari di Giobbe</p> <p>Altre aree protette Oasi WWF Abetina di Selva Grande Parco territoriale dell'Annunziata</p>
<p>Provincia di L'Aquila</p> 	<p>Parchi Nazionali Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Parco Nazionale della Majella</p> <p>Parchi Regionali Parco del Sirente – Velino</p> <p>Riserve Naturali Statali Colle di Liccio Feudo Intramonti Lago di Campotosto Monte Rotondo Monte Velino Pantaniello</p> <p>Riserve Naturali Regionali Gole del Sagittario Gole di San Venanzio Sorgenti del Fiume Vera Grotte di Luppa Grotte di Pietrasecca Monte Genzana e Alto Gizio Monte Salviano Zompo lo Schioppo Lago di San Domenico</p>
<p>Provincia di Pescara</p> 	<p>Parchi Nazionali Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Parco Nazionale della Majella</p> <p>Riserve Naturali Statali Lama Bianca di S. Eufemia a Maiella Monte Rotondo Piana Grande della Majelletta Pineta S. Filomena Valle dell'Orfento Valle dell'Orfento II</p> <p>Riserve Naturali Regionali Lago di Penne Sorgenti del Pescara Pineta Dannunziata</p>

	<p>Altre aree protette Parco territoriale Città Sant'Angelo con annesso orto botanico Parco territoriale di Vicoli</p>
<p>Provincia di Teramo</p> 	<p>Parchi Nazionali Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</p> <p>Aree marine protette Area Marina Protetta Torre del Cerrano</p> <p>Riserve Naturali Regionali Calanchi di Atri Castel Cerreto Borsacchio</p> <p>Altre aree protette Parco territoriale del Fiume Vomano Parco territoriale Fiume Fiumetto</p>

Fonte: Database delle Aree Protette, sito www.parks.it, riaggiornato in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE delle Regione Abruzzo

In Abruzzo inoltre è presente un'Area Marina Protetta¹³, l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano (L. 344/97), che delimita 7 km di duna sabbiosa lungo la riva e si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa. La duna è caratterizzata da elementi vegetali e faunistici tipici e di rilevante importanza, tra i quali ricordiamo habitat presenti in Direttiva e specie rare inserite nelle Liste Rosse Nazionali e regionali. L'habitat marino è rappresentato da diverse tipologie ecosistemiche presenti in Allegati I della Direttiva Habitat e, nonostante le numerose variabili di tipo antropico che interessano quest'area, è stata rilevata la presenza di specie animali marine pelagiche e bentoniche. Inoltre nell'ambiente subacqueo è facile imbattersi in svariate specie di pesci e molluschi.¹⁴

Il sistema delle Aree Protette in Abruzzo è ulteriormente consolidato dall'insieme di **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, istituiti ai sensi della Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) e **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, ai sensi della Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE), le quali costituiscono aree complementari rispetto al sistema delle Aree Naturali Protette esistente.

I **Siti di Interesse Comunitario (SIC)** in Abruzzo sono 53, con una superficie complessiva di 252.587 ha, pari al 23,5% dell'intera Regione¹⁵, nettamente

¹³ Istituita con D.M. del 21.10.2009 (G.U. n. 80 del 7.04.2010).

¹⁴ L'Area di Torre Cerrano - Adriano De Ascentis, Fabio Vallarola.

Aree Protette Marine e costiere Pianificazione e forme di finanziamento – Atti del Seminario "Benvenuti al Parco Area Marina Protetta Torre del Cerrano" a cura di Fabio Vallarola.

¹⁵ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26 marzo 2008 (GU n. 103 del 3 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 marzo 2008 (GU n. 104 del 5 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e Decreto del Ministero dell'Ambiente e

superiore rispetto alla media nazionale (14,6% di territorio protetto come SIC per regione), appartenenti alle tre regioni biogeografiche italiane: la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall'analisi effettuata dall'APAT su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento agosto 2007), la superficie degli habitat (Dir. 92/43/CEE, Allegato I) presenti nei SIC della nostra Regione è di 228.878 ha, che rappresenta il 90,6% dell'intero territorio regionale dei SIC, con uno stato di conservazione piuttosto elevato: il 27,8% si trova in uno stato di conservazione eccellente, il 56,4% è in uno stato buono, mentre solo il 4,6% è in uno stato medio-ridotto.

La Regione Abruzzo ha istituito le sue Aree Naturali Protette in ambiti territoriali la cui importanza naturalistica ha una valenza europea, infatti dei 53 Siti di Interesse Comunitario regionali, solo 24 (45%) ricadono al di fuori di aree naturali protette.

Inoltre, in Abruzzo sono state individuate cinque **Z.P.S** che comprendono i tre grandi Parchi Nazionali, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco Nazionale Gran Sasso Monte della Laga ed il Parco Nazionale della Majella, il Parco Regionale del Sirente-Velino ed i Monti Simbruini, con una superficie complessiva di 307.921 ha, pari al 28,5% dell'intera Regione, appartenenti solo alle regioni biogeografiche alpina e mediterranea.

Attorno al sistema delle ZPS, con l'aggiunta dei Monti Frentana, si articola il sistema delle **IBA (Important Bird Area)**, siti che, in base a criteri definiti a livello internazionale¹⁶, sono considerati siti prioritari importanti per la conservazione dell'avifauna. Le IBA sono individuate perchè ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. La tabella seguente descrive il sistema delle IBA abruzzesi, con particolare riferimento alla descrizione dei territori nei quali ricade buona parte delle emergenze ornitologiche della Regione.

della Tutela del Territorio e del Mare del 3 luglio 2008 (GU n. 184 del 7 agosto 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

¹⁶L'inventario delle IBA è messo a punto da BirdLife International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

Tabella 5: Il sistema delle IBA della Regione Abruzzo – Anno 2009

Codice	Denominazione	Note
IBA 114	Sirente Velino e Montagne della Duchessa	Il perimetro segue quello del Parco Regionale Sirente Velino tranne nella parte nord-ovest dove include i Monti Cornacchia, Puzzillo e Marrone e nella zona meridionale dove include i pendii sopra Magliano dei Marsi
IBA 115	Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani	Il perimetro dell' IBA corrisponde a quello del Parco nazionale della Maiella tranne nel settore nord dove include l'area tra Monopello e san Valentino in Abruzzo Citeriore. L' IBA include una vasta area dei Monti Pizzi e dei Monti Frentani.
IBA 118	Monti Ernici e Simbruini	L' IBA corrisponde ai massicci montuosi dei Monti Ernici e Simbruini. Nella zona orientale è inclusa la Val Roveto fino al crinale di Serra Lunga.
IBA 119	Parco Nazionale d'Abruzzo	L' IBA corrisponde alla ZPS del Parco Nazionale d'Abruzzo, ma include anche la porzione nord del Parco non inclusa nella ZPS.
IBA 204	Gran Sasso e Monti della Laga	L' IBA coincide con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Fonte: Linee Guida per la realizzazione e la valutazione di parchi eolici in Abruzzo¹⁷

Inoltre, nel periodo 1990-2005 in Abruzzo, è stato effettuato il censimento degli uccelli acquatici svernanti (IWC - International Waterbird Census¹⁸) un progetto che prevede una campagna di censimenti nelle principali zone umide nazionali, per evidenziare la consistenza delle popolazioni per numerose specie ed elaborare corrette strategie di conservazione e gestione dell'avifauna acquatica. In questo progetto, nella nostra regione, sono state individuate 33 zone umide di dimensioni variabili da pochi ettari a decine di chilometri quadrati, distribuite nelle diverse province, di cui solo 9 tutelate dalla vigente legislazione e gestite sotto il profilo avifaunistico (Tabella XXXX). Delle 51 specie rilevate, 9 sono tutelate dalla normativa europea¹⁹, mentre per 15 specie lo stato di conservazione in Europa è ritenuto sfavorevole con un trend negativo nel 2004 (Birdlife International).²⁰

¹⁷ D.G.R. n. 754 del 30 Luglio 2007.

¹⁸ Il Censimento Internazionale degli Uccelli Acquatici (International Waterfowl Census) è un progetto coordinato dall'International Waterfowl Research Bureau (IWRB), il quale raccoglie i dati e li elabora a livello europeo. In Italia l'Ente coordinatore è L'ISPRA (ex INFS) ed in Abruzzo la Stazione Ornitologica Abruzzese. L'INFS ha redatto un catasto delle zone umide italiane ed ha definito precisamente i limiti per seguire l'andamento delle popolazioni degli uccelli acquatici ed in particolare degli Anatidi europei; sono stati effettuati dei conteggi accurati degli uccelli acquatici presenti nelle principali zone umide verso la metà di gennaio, momento in cui questi uccelli sono molto più concentrati e presenti in aree più popolate dall'uomo che non in periodo riproduttivo.

¹⁹ Direttiva 79/409/CEE.

²⁰ Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese

Tabella 6: Specie di uccelli in Allegato I (Direttiva “uccelli”) e specie di uccelli con trend negativo presenti nelle 33 zone umide della Regione Abruzzo

Specie	Uccelli elencati nell'Allegato I	Specie di uccelli con trend negativo	Sito
Phalacrocorax pygmeus - Marangone minore		SPEC 1	Lago di Campotosto
Egretta garzetta - Garzetta	X		Piana di Opi, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Litorale Tronto-Vomano
Casmerodius albus - Airone bianco maggiore	X		Capo d'Acqua-Tirino, Litorale Vasto-San Salvo Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Lago di Penne, Sorgenti del F. Pescara, Invaso di Villa Vomano
Phoenicopterus ruber - Fenicottero rosa	X	SPEC 3	Litorale Pescara
Tadorna ferruginea - Casarca	X	SPEC 3	Litorale Pescara
Anas querquedula - Marzaiola		SPEC 3	Litorale Tronto-Vomano
Aythya nyroca - Moretta tabaccata	X	SPEC 1	Lago di Barrea, Sorgenti del F. Pescara
Anas clypeata - Mestolone		SPEC 3	Lago di Vetoio, Capo d'Aqua-Tirino, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Sorgenti del F. Pescara, Litorale Tronto-Vomano
Aythya ferina - Moriglione		SPEC 4	Lago di Campotosto, Capo d'Aqua-Tirino, Lago di Scanno, Lago di Barrea, Lago Montagna Spaccata, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Lago di Casoli, Litorale Pescara, Lago di Penne, Lago di Piano d'Orta, Sorgenti del F. Pescara, Litorale Tronto-Vomano, Litorale Vomano-Piomba, Invaso di Villa Vomano
Aythya fuligula - Moretta		SPEC 3	Lago di Campotosto, Lago di Vetoio, Capo d'Aqua-Tirino, Lago di Scanno, Lago di Barrea, Invaso di Serranella, Lago di Casoli, Invaso di Villa Vomano
Circus cyaneus - Albanella reale	X	SPEC 3	Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, F. Aterno Monticchio V. Sant'Angelo, Capo d'Aqua-Tirino, Vasche zucc. Avezzano
Grus grus -	X	SPEC 3	Colline teramane e

Gru			pescaresi
Pluvialis apricaria - Piviere dorato	X		Aeroporto di Pescara
Scolopax rusticola - Beccaccia		SPEC 3	Lago di Vetoio, Litorale Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba
Actitis hypoleucos - Piro piro piccolo		SPEC 3	Litorale Vasto-S.Salvo, Lago di Piano D'Orta, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba
Charadrius alexandrinus - Fratino	X		Litorale Vasto-S.Salvo, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Litorale Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba
Vanellus vanellus - Pavoncella		SPEC 2	Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, Confluenza Gizio- Sagittario, Litorale Vasto-S.Salvo, Aeroporto di Pescara, Litorale Tronto- Vomano
Gallinago gallinago - Beccaccino		SPEC 3	Lago di Campotosto, Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, Piana di Opi, Lago di Penne, Lago di Piano D'Orta, Litorale Tronto- Vomano, Invaso di Villa Vomano
Larus canus - Gavina		SPEC 2	Litorale Pescara, Lago di Penne, Litorale Tronto- Vomano

Fonte: Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese

Delle 33 zone umide una è classificata come **Zona Umida di interesse Internazionale**²¹, il **Lago di Barrea**, che è sita nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le zone umide di interesse Internazionale sono ambienti prevalentemente naturali che ospitano una grande varietà di habitat idonei ad accogliere una fauna ed una flora molto ricche e a svolgere un ruolo fondamentale lungo le rotte degli uccelli migratori che attraversano stagionalmente il continente europeo.

La Zona Umida del Lago di Barrea, originata da un bacino artificiale, si estende per un territorio di 303 ha. Il lago di Barrea è ricavato dallo sbarramento del fiume Sangro presso la foce di Barrea; le rive sono ricoperte da macchie e boschetti di salici e pioppi, oltre alla vegetazione arbustiva ed erbacea delle formazioni

²¹ Convenzione di Ramsar, 2 febbraio 1971, ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976 n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987 n. 184.

terrestri locali. La zona presenta discrete popolazioni avifaunistiche, nonostante l'altitudine e l'assenza di grosse correnti migratorie (specie svernanti o di passo come il tuffetto, il cormorano, l'airone cenerino, il germano reale, il fischione, la folaga, la gallinella d'acqua ed altre).

Dall'analisi effettuata dall'APAT nel 2007²² sulla pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale, il Lago di Barrea, in base agli indici relativi all'urbanizzazione, all'attività agricola e all'infrastrutturazione da vie di comunicazione, rientra in una classe di pressione antropica bassa; infatti, dall'analisi effettuata nel PTA nel periodo 2000-2006, si assiste ad un miglioramento dello Stato di Qualità Ecologica (S.E.L.) e dello Stato di Qualità Ambientale (S.A.L.) del Lago di Barrea.

²² APAT, Annuario dei dati ambientali 2007.

3.2.1 Aree Protette e Rete Natura 2000 della costa abruzzese

I siti marini designati complessivamente dai 27 Stati Membri sino al mese di giugno 2008, sono costituiti da 1.238 SIC (128.969 km²) e 537 ZPS (83.781 km²) (ETC/BD, 2008). In Italia, sono stati individuati, da parte delle Regioni 255 SIC (5.368 km²) e 45 ZPS (4.036 km²).²³

In Abruzzo non ci sono SIC marini ma sulla costa troviamo diverse Aree Protette e siti della Rete Natura 2000.

Nella tabella seguente troviamo una descrizione delle Aree Protette della costa abruzzese.

Tabella 7: Aree Protette della costa abruzzese – Identificazione e descrizione²⁴

Denominazione	Descrizione	Flora	Fauna
Riserva naturale guidata Lecceta di Torino di Sangro	Istituita nel 2001, la riserva si estende per 175 ettari, nel comune di Torino di Sangro, a sud della foce del fiume Sangro, a ridosso della costa dei trabocchi. Simbolo di questa riserva è la Testuggine di Hermann, anche se i motivi per cui è diventata un'area protetta, e di importanza ambientale fin dal 1971, sono dovuti alla macchia mediterranea mista in cui il leccio, ne è la specie più rappresentativa. Nei pressi della Riserva si trova il Cimitero Militare Britannico del Sangro, testimonianza della sanguinosa Battaglia del Sangro, avvenuta nell'ultimo conflitto mondiale. Di rilievo anche le ricchezze storico-artistiche e paesaggistiche presenti, come ad esempio l'Abbazia di San Giovanni in Venere situata a Santo Stefano in Rivo Maris (Casalbordino).	Questa zona è caratterizzata bosco misto di macchia mediterranea in cui troviamo il leccio (<i>Quercus ilex</i>), la roverella (<i>Quercus pubescens</i>) e cerro (<i>Quercus cerris</i>), inoltre sono presenti anche il biancospino, l'ampelodesma, il pungitopo, il lentisco e la ginestra.	Per l'avifauna abbiamo una colonia di gruccioni, il picchio verde e il picchio rosso maggiore, la sterpazzola, la sterpazzolina e l'occhicotto legati in modo particolare all'ambiente di macchia. Molto importante è la presenza della <i>Testudo hermanni</i> , la tartaruga terrestre, e tra gli altri animali presenti si segnalano il Tasso, la Donnola e il Moscardino.
Riserva Regionale Punta Aderci	Istituita nel 1998, si estende per 285 ettari sulla costa a Nord del porto di Vasto, fino ad arrivare al fiume Sinello, dove è possibile incontrare l'unico bosco di latifoglie della riserva. All'interno della Riserva sono inoltre presenti un'area archeologica ed una fossa comune del XVII sec.	Sulla spiaggia sono presenti le classiche specie dunali quali la salsola e il cakile, l'agropiro, lo sporobolium, l'ammofila arenaria, la silene colorata, mentre in falesia sono presenti in particolare l'elicriso e il limonium (<i>Limonium virgatum</i>).	Al largo della riserva, non mancano mai i delfini del genere <i>Stenella</i> , o il tursiopo, oltre a diverse altre specie marine tipiche del Mar Adriatico. Tra le dune nidifica il fratino, mentre sono segnalati il gabbiano reale, lo svasso, lo smergo e il cormorano, il fenicottero maggiore, l'airone cenerino, la nitticora, la sgarza ciuffetto, il tarabusino, la garzetta, il , la sterpazzola, tra i rapaci il gheppio, e la poiana.

²³ L. Tunesi, S. Agnesi, T. Di Nora, G. Mo - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO IN ITALIA PER LA CREAZIONE DI UNA RETE EUROPEA DI AREE MARINE PROTETTE *COMMUNITY SITES OF INTEREST IN ITALY FOR A EUROPEAN NETWORK OF MARINE PROTECTED AREAS* Biol. Mar. Mediterr. (2009), 16 (1): 48-54.

²⁴ Relazione sommaria sulle zone oggetto di protezione lungo la costa abruzzese-molisana Pietro Giorgio TISCAR, Università degli Studi di Teramo - Daniele CARGINI, Università degli Studi di Teramo - Adriano DE ASCENTIIS. Riserva Naturale Regionale dei Calanchi di Atri. - Fabio VALLAROLA, Università degli Studi di Teramo (2010).

<p>Riserva Naturale del Borsacchio</p>	<p>Istituita nel 2005, si stende per ettari, si estende a partire dall'area antistante il lato orientale dell'attuale Villa Mazzarosa, monumento nazionale nel Comune di Roseto degli Abruzzi, rappresenta l'unico ambiente costiero della Regione con la serie di vegetazione psammofila dalla duna pioniera ed un retroduna consolidato con alberi secolari, prezioso residuo di quello che una volta era il parco a mare della residenza del senatore Giuseppe De Vincenzi (1814-1903) e dell'annesso podere costiero con campi e salse vigne ad alberello.</p>	<p>Il valore naturalistico dell'area ancora non è ancora del tutto compromesso nella parte settentrionale dove rimangono poco meno di due ettari di terreno caratterizzati da preziosi endemismi vegetali e numerosi esemplari, anche secolari, di Leccio (<i>Quercus ilex</i>) e Pino d'Aleppo (<i>Pinus halepensis</i>). Nel tratto costiero sono state rilevate specie vegetali di notevole importanza: il "giglio di mare" (<i>Pancreatum maritimum</i>), ad areale strettamente mediterraneo, oggi è nota per pochissime altre località abruzzesi; la splendida <i>Calystegia soldanella</i>, rarissima in Abruzzo; <i>Polygonum maritimum</i> presente in una decina esemplari; <i>Verbascum niveum subsp. garganicum</i>, endemica dell'Italia centro-meridionale e sempre più rara; <i>Iris fetidissima</i>; una nuova specie di fungo, <i>Boletus martaluciae</i>, simbionte del Leccio.</p>	<p>Tra gli animali stabilmente presenti si annoverano diversi piccoli mammiferi roditori ed insettivori, oltre che molti uccelli nidificanti. Estremamente importante, infine, la componente entomologica, tipica degli ambienti costieri, che ha nell'area la sua "scialuppa di salvataggio": questa è l'unica stazione della costa adriatica dove si ritrova ancora il Coleottero Tenebrionide <i>Catomus rotundicollis</i>.</p>
--	--	---	--

Fonte: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura.

La tabella 8 riporta rispettivamente l'elenco dei SIC della costa abruzzese, con l'indicazione del codice di riferimento, la denominazione, la superficie, il Tipo Sito, la Provincia, la Regione Biogeografica di appartenenza, tutti gli habitat e le specie animali e vegetali legate direttamente o indirettamente all'ambiente acquatico, estratti dalle relative schede Natura 2000.

Tra gli habitat, sono stati evidenziati in grassetto, quelli legati direttamente o indirettamente alla presenza di acqua.

Tabella 8: SIC costieri Abruzzo – Identificazione e descrizione

Codice Natura 2000 –Nome del sito	Superficie (ha)	Tipo Sito	Provincia	Regione biogeografica	Habitat	Specie
IT7140106 Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	791,59	B	CH	Continentale	9340 9160 5330 6220 3280	<i>Merops apiaster</i>
IT7140107 Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	551,62	B	CH	Continentale	9340 6220 3280 5330 2110 1310 2230 2120 2240	<i>Ixobrychus minutus</i> <i>Alcedo atthis</i> <i>Merops apiaster</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Alosa fallax</i> <i>Barbus plebejus</i>
IT7140108 Punta Aderci - Punta della Penna	316,78	B	CH	Continentale	9340 92A0 6210 6220	<i>Bombina variegata</i> <i>Triturus carnifex</i> <i>Barbus plebejus</i>
IT7140109 Marina di Vasto	56,62	B	CH	Continentale	2120 2110 2230 1210 2190 1410	<i>Testudo hermanni</i> <i>Emys orbicularis</i>

Fonte: Ministero dell' Ambiente e Tutela del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura.

CAPITOLO 4: L'AREA DI STUDIO

4.1 L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano

A partire dal 20 maggio 1997, attraverso una proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati, è stata avviata la procedura di individuazione di un'area protetta nella fascia di mare antistante il tratto costiero compreso tra i comuni di Pineto (TE) e Silvi (TE) alla luce di una volontà finalizzata a salvaguardare una delle più interessanti aree marine dell'Adriatico (Disegno di legge n. 3722).

In seguito il «Parco del Cerrano» (come chiamato inizialmente), è stato inserito nell'elenco delle «aree marine di reperimento» per l'attivazione di provvedimenti di protezione, elenco contenuto nella legge quadro sulle aree protette²⁵.

Il procedimento istitutivo si è avvalso di specifici studi di fattibilità redatti dalla Provincia di Teramo alla Facoltà di Veterinaria della locale Università propeedeutici per la valutazione effettuata dal Ministero dell'Ambiente²⁶.

L'Area Marina Protetta è stata istituita nel 2010 “Torre del Cerrano”²⁷, ricade nei due Comuni di Pineto e Silvi, delimita 7 chilometri di costa e si estende fino a 3 miglia nautiche.

La scelta del nome “Torre del Cerrano” è legata, ai simboli della storia e dell'identità di questo territorio: il Cerrano, torrente che scende dalle colline di Atri, dove si trovano gli splendidi calanchi, altra Area Protetta, sfocia nella marina di Silvi e la Torre, utilizzata nel XVI secolo dagli spagnoli, come baluardo contro i pirati saraceni, un fortilizio che completamente restaurato, si affaccia fra le dune, a 2 chilometri dal centro di Pineto, è da poco diventato sede dell'Area Marina Protetta.

Anche la scelta del logo (figura 2) è stata fatta per evidenziare due peculiarità naturalistiche dell'area: lo Zafferanetto delle spiagge (*Romulea rollii*) e la Trivia adriatica (*Trivia multilirata*), elementi importanti per la loro e rappresentatività di flora e fauna protette, ma anche e soprattutto per la loro estrema rarità in Adriatico;

²⁵ Art. 36 della Legge 6 dicembre 1991, n.394 come modificato dall'art. 4 della Legge 344/97.

²⁶ Con Decreto Ministeriale del 27 ottobre 1999 è stata istituita la *Segreteria Tecnica per le aree marine protette* con il compito di provvedere all'istruttoria per l'istituzione delle aree marine protette, di fornire supporto alla gestione, al funzionamento nonché alla progettazione degli interventi da realizzare anche con finanziamenti comunitari. Cfr. AA.VV., *Relazione sullo stato dell'Ambiente 2001*, Ministero dell'Ambiente, Roma 2001

²⁷ L'Area Marina Protetta ha concluso il suo percorso istitutivo con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.80, serie generale, del 7 aprile 2010, dei due Decreti istitutivi: il Decreto del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 21 ottobre 2009 e il Decreto del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 28 luglio 2009 n.218. Del Consorzio di Gestione, a cui lo Stato ha affidato la gestione con l'art.7 dello stesso decreto istitutivo, fanno parte i Comuni di Pineto e Silvi, la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo. L'atto costitutivo del Consorzio porta la data del 7 febbraio 2008.

queste specie sono presenti nei due habitat principali dell'AMP, rispettivamente costiero-dunale e marino-profondo.

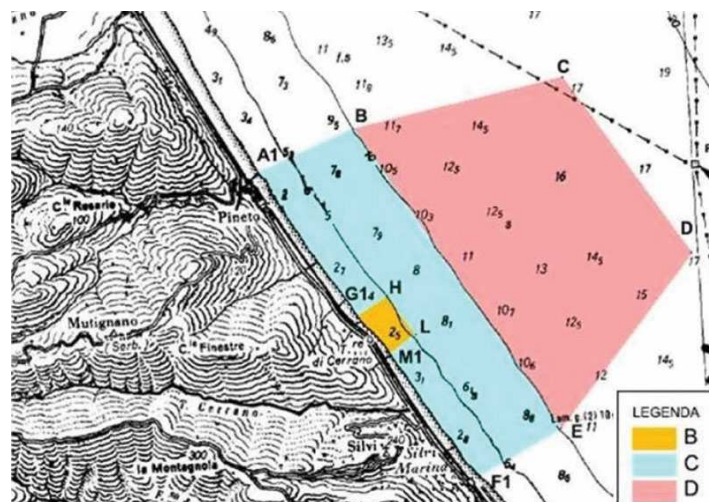
Figura 2: Logo Area Marina Protetta Torre del Cerrano



Fonte: Sito ufficiale Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

La superficie dell'area protetta è di circa 37 km² e ricomprende una ristretta zona B un quadrato di circa 1 km di lato di fronte a Torre Cerrano, una zona C di 14 km², che si sviluppa per l'intera estensione del fronte mare fino a circa 2 km dalla costa (comunque più di 1 miglio marino) e un'ampia zona D di forma trapezoidale, di circa 22 km² che si estende fino al limite delle 3 miglia; dove esiste il riferimento fisico a 17 metri di profondità costituito dalle barriere sommerse dell'Oasi di ripopolamento ittico (figura 3).

Figura 3: Cartografia della zona di Torre Cerrano (TE)



Fonte: Sito ufficiale Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

Ad ogni zona corrisponde un differente grado di tutela e, di conseguenza, un diverso regolamento di salvaguardia che è più rigido e stringente per la zona B e sempre più proteso ad un utilizzo maggiore verso la zona C ed oltre fino alla zona D, dove si possono riscontrare gran parte delle norme già vigenti nei codici e nella normativa ordinaria per la pesca e la navigazione.

L'Area Marina Protetta si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa e si sviluppa per 7 chilometri dei quali 2,5km di duna sabbiosa lungo la riva. Esattamente dalla foce del torrente Calvano, che attraversa l'abitato di Pineto, fino al centro di Silvi, alla corrispondenza a mare della stazione ferroviaria. La superficie dell'Area Protetta è di circa 37 chilometri quadrati e ricomprende una ristretta zona B, un quadrato di circa un chilometro di lato di fronte a *Torre Cerrano*, una zona C di 14 chilometri quadrati, che si sviluppa per l'intera estensione del fronte mare fino a circa 2 chilometri dalla costa e un'ampia zona D, di forma trapezoidale, di circa 22 chilometri quadrati che si estende fino al limite delle tre miglia; dove esiste il riferimento fisico a 17 metri di profondità costituito dalle barriere sommerse dell'oasi di ripopolamento ittico della Provincia di Teramo.

Il territorio comunale di Pineto e Silvi è inserito, dal punto di vista tettonicopaleogeografico, nell'Unità tettonica denominata: *Avanfossa periadriatica*, costituita da una profonda depressione, allungata parallelamente all'attuale linea di costa che fu interessata, durante il sollevamento della Catena Appenninica avvenuto nel Pliocene, da notevoli fenomeni di subsidenza. Tale fossa si è formata da sedimentazioni di materiali terrigeni a grana finissima, che generarono la formazione appartenente alle "*Argille grigio-azzurre*", attribuite al Plio-Pleistocene. In seguito si depositarono materiali sabbioso-arenacei-conglomeratici creando una caratteristica zona di sedimentazione che va dall'ambiente marino a quello continentale, per il progressivo ritiro del mare dalla zona tra la fine del Pliocene e l'inizio del Quaternario, momento del definitivo ritiro del mare dall'area e del modellamento superficiale causato da agenti completamente diversi: acque superficiali (corsi d'acqua), agenti meteorici chimico-fisici e gravità, provocando la formazione di depositi alluvionali antichi terrazzati, di depositi alluvionali recenti, di depositi eluvio-colluviali e di quelli di piana costiera.

Dall'analisi delle informazioni e delle cartografie geologiche esistenti pertanto, la successione litostratigrafica è caratterizzata dall'affioramento di Formazione delle *Argille Azzurre* (FAA) e di *Depositi Continentali Quaternari*.

Il litorale di Pineto e Silvi Marina costituisce parte della lunga “spiaggia bassa” che si estende dal Monte Conero a nord, al promontorio di Lido Riccio nel comune di Ortona (CH) a sud. Questa estesa unità geomorfologica è suddivisa in numerose sottounità, più o meno interagenti tra loro, dato che l’apporto sedimentario al litorale è garantito dai principali corsi d’acqua (Tordino, Vomano e Pescara) e dalla deriva litorale; nel nostro caso l’unità fisiografica di riferimento è compresa, da sud a nord, tra le foci dei bacini idrografici dei torrenti Vomano e Pescara²⁸.

Gli studi sull’evoluzione della costa adriatica di questo settore, hanno dimostrato come la linea di riva ha subito profonde modificazioni sia nel plio-pleistocene che durante l’Olocene (circa 20.000 anni fa), in concomitanza con l’alternanza di picchi di freddo e di caldo che hanno provocato una risalita del livello del mare post-glaciale, stabilizzatasi nell’emisfero boreale solo intorno ai 6.000 anni fa²⁹ e che ha fatto arretrare la linea di costa all’interno delle valli fluviali fino a generare ampie baie.

Nell’ambito dell’areale sono presenti formazioni probabilmente riconducibili ad antiche vestigia portuali: in questo senso, l’approdo di Cerrano venne presumibilmente realizzato all’interno di questo ambiente in periodo romano su un’emergenza costiera situata in posizione facilmente difendibile per garantire una rapida comunicazione con l’entroterra e con il mare (vallata del Piomba, fosso Cerrano e vallata del Vomano).

La conformazione geomorfologica dell’area oggetto di studio, e precisamente del tratto collinare subito a ridosso di Torre Cerrano, fu interessata con tutta probabilità da crolli, dilavamenti e smottamenti che hanno causato profonde modificazioni del suo aspetto originario: ipotesi rafforzata dagli innumerevoli blocchi di conglomerato che un tempo occupavano le zone sommitali della collina e che ora, a seguito di tali alterazioni, si rinvengono in forma sparsa sul territorio sottostante. In Buccolini *et al.* (1991)¹⁰ vengono illustrate evidenze geomorfologiche nei pressi di Torre Cerrano che fanno pensare all’esistenza in queste zone di grandiosi fenomeni di deformazioni gravitative profonde.

²⁸ Simeoni U. (1989) “Rapporti fra barre e caratteri idrodinamico-geomorfologici nei litorali nord Abruzzesi (Medio Adriatico)”. In: Bollettino Società Geologica Italiana n.108, 161-173.

²⁹ Trincardi F., Cattaneo A., Asioli A., Correggiari A., Langone L. (1996) “*Stratigraphy of the late Quaternary deposits in the central Adriatic basin and the record of short-term climatic events*” in Palaeoenvironmental Analysis of Italian Crater Lake and Adriatic Sediments Mem. Ist. ital. Idrobiol., 55: 39-70, 1996

Queste deformazioni, attive probabilmente anche dopo il 1500, sono anch'esse responsabili dello sprofondamento in mare del porto di Atri che sembrerebbe sia stato attivo in maniera ininterrotta dall'epoca romana fino al XVI secolo.

A questo periodo di rapida crescita, compreso tra il 1500 e il 1900, fa seguito un periodo in cui iniziano processi erosivi alle foci fluviali e di arretramento della linea di costa.

I processi erosivi sono diventati sempre più importanti dal dopoguerra sino ai nostri giorni e costituiscono allo stato attuale, la principale tendenza sia del litorale adriatico che di tutta la penisola italiana.

La fascia costiera ha subito una notevole contrazione della sua estensione negli ultimi decenni in seguito alla generale riduzione degli apporti solidi fluviali, in seguito alla costruzione o ampliamento delle opere marittime, alla distruzione dei bacini fluviali, all'urbanizzazione e all'errata gestione costiera, attività quest'ultima svolta anche a fini turistici con l'asportazione di notevoli quantità di materiale tolto per effetto dell'attività di pulizia meccanizzata degli arenili utilizzati nell'attività balneare.

Questa nuova conformazione ha inciso fortemente, in un solo trentennio, sulla deriva litorale interrompendo il trasporto di materiale solido leggero da nord verso sud: le aree sottoflutto rispetto ai venti dominanti (scirocco e grecale), quindi, sono state progressivamente interessate dall'erosione dovuta a forti correnti sottocosta che hanno eroso per mezzo delle ghiaie le spiagge sabbiose alterandone lo stato naturale.

Il clima dell'area in esame è di tipo mediterraneo, caratterizzato da aridità estiva e da un regime pluviometrico con un massimo in inverno ed un minimo in estate. I venti dominanti variano a seconda della stagione: in inverno sono di provenienza meridionale (scirocco) mentre in estate sono di provenienza settentrionale (tramontana).

Per quanto riguarda il fitoclima, dall'analisi dei diagrammi termopluviometrici di Pescara, Ortona e Vasto risulta l'appartenenza del territorio alla regione bioclimatica mediterranea, con un termotipo mesomediterraneo medio.

CAPITOLO 5: RISULTATI

5.1 Rete Natura 2000 a mare

La creazione di una Rete Natura 2000 è un processo ancora pienamente in corso, in particolare è necessario un completamento della Rete Natura 2000 a mare, perché è possibile rilevare che l'Italia, come alcuni altri Stati, al momento, ha protetto mediante SIC e ZPS superfici terrestri molto maggiori di quelle marine.

Il processo per la formazione di Natura 2000 si è avviato già negli anni novanta con un elenco iniziale di siti di importanza comunitaria. Gli Stati membri hanno, infatti, designato i siti compresi nell'elenco dei Sic per le tre regioni biogeografiche, ma la Comunità periodicamente aggiorna tali elenchi sia per inserire i siti supplementari che sono stati proposti dagli Stati membri, sia per tener conto di eventuali modifiche nelle informazioni relative ai siti presentate dagli Stati membri a seguito dell'adozione dell'elenco comunitario.

Gli elenchi dei siti di importanza comunitaria, dunque, vengono periodicamente rivisti nell'ambito di un adattamento dinamico della Rete Natura 2000e, visto che le conoscenze sugli habitat naturali e specie sono in continua evoluzione, la Rete Natura 2000 non può essere considerata definitiva.

I siti marini designati complessivamente dai 27 Stati Membri sino al mese di giugno 2008, sono costituiti da 1.238 SIC (128.969 km²) e 537 ZPS (83.781 km²) (ETC/BD, 2008). In questo ambito, i dati complessivi relativi all'Italia sono i seguenti: 255 SIC (5.368 km²) e 45 ZPS (4.036 km²).³⁰

In Italia l'istituzione di zone marine protette nazionali a fini conservazionistici è stata prevista a partire dalla legge 979/1982 "Disposizioni per la Difesa del Mare", seguita nel 1991 dalla Legge 394 e successive (Cattaneo-Vietti e Tunesi, 2007). Per questo motivo, nel 1992, anno di pubblicazione della Direttiva Habitat, l'Italia disponeva già di un quadro normativo in materia di aree marine protette (AMP); in questo modo Natura 2000 è diventata una "realtà parallela" a quella costituita dalle AMP, con procedure proprie, definite sulla base di quanto previsto dalla Direttiva europea (Tunesi *et al.*, 2008).

Esperienze positive in altri Stati europei evidenziano la capacità di recepire e valorizzare gli indirizzi di questa Direttiva, implementando il numero di aree protette marine afferenti a Natura 2000.

³⁰ L. Tunesi, S. Agnesi, T. Di Nora, G. Mo - Siti di Interesse Comunitario in Italia per la creazione di una rete europea di Aree Marine Protette *Community Sites of Interest in Italy for a european network of Marine Protected Areas Biol. Mar. Mediterr.* (2009), 16 (1): 48-54.

5.2 Formulario Natura 2000

Le informazioni sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario sono raccolte in un formulario per la raccolta dei dati che riprende tutti gli aspetti delle due direttive "Habitat" e "Uccelli" pienamente compatibili con questo formulario.

Inizialmente viene utilizzato per fornire le informazioni necessarie per i siti proponibili per una identificazione come siti di importanza comunitaria (SIC), in applicazione dell'articolo 4, paragrafo 1 della direttiva e trasmesso al Ministero che lo invia alla Commissione Europea. Il formulario standard è il modulo che è stato compilato dagli stati membri dell'Unione Europea per ogni Sito di Importanza Comunitario proposto (pSIC) o Zona di Protezione Speciale, nel quale vengono elencate le caratteristiche biotiche in termini di specie e habitat che ne giustificavano l'inserimento nella Rete Natura 2000.

In Italia l'individuazione dei pSIC³¹ è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie. Il Ministero una verifica della completezza e coerenza dei dati trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione.

Il 30 settembre 2010 la Regione Abruzzo ha chiuso, con l'approvazione di giunta³², il percorso di predisposizione al riconoscimento dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, da parte della Comunità Europea, come Sito di Interesse Comunitario (generalmente indicato con l'acronimo SIC). Si tratta di un importante traguardo che il Consorzio di Gestione dell'AMP ha raggiunto in tempi brevissimi grazie all'intenso lavoro svolto in questi pochi mesi, appena cinque, trascorsi dall'istituzione ad oggi. Grazie al supporto di Federparchi e dell'Università di Teramo e l'operato degli stessi consiglieri si è riusciti in poco tempo a riordinare le ricerche scientifiche esistenti sull'area in questione e si è riusciti a predisporre il formulario Natura 2000 per richiedere il riconoscimento come SIC Marino.

La procedura si è perfezionata nei giorni scorsi con la trasmissione di tutto il fascicolo, previo verifica, da parte del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, agli uffici preposti della Direzione Generale Ambiente dell'U.E. a Bruxelles.

³¹ pSIC, Siti Di Importanza Comunitaria Proposti, sono i siti inclusi nell'elenco del Ministero dell'Ambiente a seguito di individuazione e segnalazione della Regione ma ancora non ricompresi nell'elenco della Commissione europea.

³² Delibera di Giunta Regionale n.738 del 27/09/2010.

5.3 Habitat elencati nella Direttiva “Habitat” presenti nell’AMP

Habitat Di Duna

L'area risulta in stretta contiguità con la fascia di spiaggia antistante caratterizzata da un sistema dunale di grande valore naturalistico, geomorfologico e idrogeologico. Le dune, nonostante gli impatti antropici cui sono sottoposte, ospitano numerose specie vegetali e animali tra cui l'*Ammophila arenaria* e l'*Euphorbia terracina* presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat e il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che frequenta la spiaggia per alimentarsi e nidificare che inserito nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

Nelle tabelle seguenti sono evidenziati gli habitat di duna presenti nell’AMP.

Tabella 9: Habitat Natura 2000 presenti

DIRETTIVA HABITAT (92/43/CEE)	
Tipologia habitat	Cod.
Dune con presenza di <i>Euphorbia terracina</i>	2220
Dune mobili con presenza di <i>Ammophila arenaria</i>	2120

Fonte: TISCAR P.G., CARGINI D., DE ASCENTIIS A., VALLAROLA F., *Relazione sommaria sulle zone oggetto di protezione lungo la costa abruzzese-molisana*, Università degli Studi di Teramo, in pubblicazione, 2009.

Habitat Marini

Le segnalazioni di ritrovamenti in area di *Cymodocea nodosa* e *Posidonia* oceanica portano a considerare, la possibilità che nell'area siano ancora presenti lembi residui di praterie a fanerogame marine. Dai dati emersi infatti risulta quindi evidente come la zona in questione, nonostante sia sottoposta a diverse variabili di tipo antropico e ambientale che influenzano e interferiscono con i processi naturali, conservi ancora, almeno nel sistema biotico, un buon grado di resilienza.

Inoltre per quanto riguarda l'habitat "*Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina* (cod. 1110)", tra le tipologie incluse nella definizione dei "banchi di sabbia", sono state considerate soprattutto le biocenosi delle sabbie fini ben calibrate, che nell'area sono molto estese: dalle stime effettuate, questo habitat occupa nell'AMP una superficie di circa 25 kmq.

Riguardo l'habitat "*Scogliere* (cod. 1170)", la sua esistenza è legata alla presenza di biocostruzioni della *Sabellaria halcocki* che formano le proprie strutture in prossimità delle emergenze rocciose localizzate nell'area antistante il promontorio di Torre Cerrano³³.

La presenza di *Sabellaria*, polichete caratterizzante l'habitat 1170, è ufficialmente riconosciuto dalle strutture di verifica tecnica del Ministero dell'Ambiente con relazione del 20 giugno 2006, sulla base delle ricerche portate avanti dall'Università di Teramo. Tali presenze hanno a tal punto motivato la necessità di istituire l'Area Marina Protetta da essere citate sul decreto istitutivo della stessa, DM 21 ottobre 2009 (pubblicato in GU del 7 aprile 2010), che all'art.3 così recita:

Art. 3.

Finalità

L'istituzione dell'area marina protetta «Torre del Cerrano» persegue la protezione ambientale dell'area interessata e si prefigge le seguenti finalità:

a) la tutela e la valorizzazione, anche attraverso interventi di recupero ambientale, delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, con particolare attenzione alle biocostruzioni a *Sabellaria halcocki* ed alle biocenosi di sabbia;

³³ Studi preliminari per la istituzione del' Area Marina Protetta Torre del Cerrano predisposti dall'Università di Teramo – Facoltà di Veterinaria e validati dalla Segreteria Tecnica del Ministero dell'Ambiente

Nella tabella seguente sono riportati gli habitat marini presenti nell'AMP.

Tabella 10: Habitat Natura 2000 presenti

DIRETTIVA HABITAT (92/43/CEE)	
Tipologia habitat	Cod.
Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	1110
Praterie di Posidonia	1120
Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1140
Scogliere	1170

Fonte: TISCAR P.G., CARGINI D., DE ASCENTIIS A., VALLAROLA F., *Relazione sommaria sulle zone oggetto di protezione lungo la costa abruzzese-molisana*, Università degli Studi di Teramo, in pubblicazione, 2009.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di importanti biocostruzioni ad opera dell'anellide polichete *Sabellaria halcocki* su substrati rocciosi presenti nei fondali antistanti la Torre di Cerrano.

S. halcocki che può essere considerata una specie rara per le coste italiane, essendo stata segnalata sino ad ora solo in ambienti superficiali del Mar Tirreno, nella zona del Circeo, coesistente con *S. alveolata*.

La sua presenza nell'area costiera di Torre del Cerrano, al momento unico rivestimento per il bacino adriatico, ha pertanto una notevole rilevanza da un punto di vista naturalistico, giustificando un'azione di tutela di questo patrimonio.

Il rinvenimento di *Sabellaria halcocki* costituisce inoltre un'importante novità per il bacino adriatico, infatti le altre specie di Policheti rinvenute, e già note in letteratura, sono di piccole dimensioni e adattate alla vita interstiziale.

Da analisi di confronto con le specie presenti sui substrati duri (vedi punto 3.3) del Promontorio del Conero, è da notare la presenza di alcune specie presenti esclusivamente a Torre Cerrano,

Infine è da tenere in considerazione la distanza di tali substrati dalle più importanti aree di reclutamento larvale (Conero e Gargano), in considerazione del fatto che questo dovrebbe comportare una marcata fragilità della comunità, che per sopravvivere nel tempo ha bisogno di reclutamento esterno.

5.4 Specie animali elencate nella Direttiva “Habitat” presenti nell’AMP

Specie marine rinvenute

Per quanto riguarda le specie dell’allegato II (tabella 11) della Direttiva si hanno informazioni grazie a numerose segnalazioni e ritrovamenti di ricercatori del luogo e pescatori.

La presenza di queste specie verrà periodicamente controllata grazie ad una specifica attività di monitoraggio.

Nella tabella seguente sono riportate le specie marine rinvenute nell’AMP ed il Stato di conservazione a livello nazionale.

Tabella 11: Specie marine elencate nella Direttive “Habitat rinvenute nell’AMP

Nome Specie	Allegato	Stato di conservazione				Note
		ALP	CON	MED	MMED	
MOLLUSCHI						
1027 <i>Lithophaga lithophaga</i>	IV				P	
PESCI OSSEI						
1102 <i>Alosa fallax</i>	II-V				P	Questa specie è presente in diverse Regioni italiane, anche se con popolazioni molto spesso poco significative.
RETTILI						
1224 <i>Caretta caretta</i>	II* - IV		P	P	P	La tartaruga marina <i>C. caretta</i> è segnalata in diversi SIC distribuiti praticamente in tutta Italia. Tuttavia, le informazioni sulla sua reale distribuzione non sono molto dettagliate e le segnalazioni nei SIC sono state spesso conseguenza del ritrovamento
1227 <i>Chelonia mydas</i>	II* - IV				P	Questa specie non è segnalata nei mari italiani se non sporadicamente e non si conoscono luoghi di nidificazione e/o aggregazione.

Nome Specie	Allegato	Stato di conservazione				Note
		ALP	CON	MED	MMED	
CETACEI (MAMMIFERI)						
2621 <i>Balaenoptera physalus</i>	IV				P	
1350 <i>Delphinus delphis</i>	IV				P	
2034 <i>Stenella coeruleoalba</i>	IV				P	
1349 <i>Tursiops truncatus</i>	II				P	Il tursiope è una specie ampiamente distribuita nei mari italiani. Tuttavia, come per la tartaruga marina, non si hanno informazioni precise sull'areale occupato da questa specie e molte segnalazioni nei SIC già istituiti sono conseguenza del ritrovamento

Fonte: Elaborazione dell'Allegato II.A – Piano di Gestione e fruizione della fascia dunale nella zona di Torre Cerrano De Ascentiis Evangelista D., D'Alberto M., D'Argenio S., A., Vallarola F., 2007.

Legenda

Stato di conservazione			
Favorevole	Indeguato	Cattivo	Sconosciuto

P Presente

OOO Occasionale Errante

INT Specie introdotta

Regione Biogeografica	
ALP	Alpina
CON	Continentale
MED	Mediterranea
MMED	Marina Mediterranea

5.5 Approfondimenti su altre specie di interesse conservazionistico particolare presenti nell'AMP

La spiaggia, lunga circa due chilometri, è caratterizzata, nella porzione a ridosso della pineta artificiale, da una duna ricca di specie vegetali e di elementi faunistici tipici e di rilevante importanza e il rilevato sabbioso, nonostante le aggressioni cui è sottoposto, ospita ancora importanti contingenti di specie psammofile e di macroinvertebrati che ormai stanno scomparendo su tutta la fascia costiera della penisola italiana.

Sul tratto di duna in esame sono presenti diverse specie vegetali incluse sia nella Lista Rossa delle piante della Regione Abruzzo che di quella di altre regioni.

La duna che caratterizza quest'area ha mantenuto gran parte della sua flora originaria con ampie popolazioni ad *Elytrigia juncea* (agropiro) e *Ammophila littoralis* (ammofila), e vi si possono rilevare, oltre alle specie più comuni, l'ormai raro *Calystegia soldanella* (vilucchio marittimo), il bellissimo *Pancratium maritimum* (giglio marino) o l'*Euphorbia peplis*.

Bisogna però sottolineare che circa dieci delle ottanta specie finora rilevate sul litorale pinetese, sono specie minacciate di scomparsa, e di altre segnalate in passato, non è più stata rilevata la presenza ormai da tempo, se non per qualche sporadica osservazione, come *Romulea rollii* (zafferanetto di Rolli) rilevata da Giuseppe Zodda nel 1967 e nel 2006 dal naturalista Adriano De Ascentiis.

Di seguito viene riportata una scheda di sintesi con le specie vegetali di maggiore interesse ai sensi della normativa comunitaria e regionale (i livelli di rischio sono suddivisi in cinque categorie: CR in pericolo critico di estinzione; EN minacciate ; VU vulnerabili; LR rare ed esposte a rischio; DD non classificabili per carenza di informazioni).

Tabella 12: Specie vegetali di maggiore interesse ai sensi della normativa comunitaria e regionale

LISTA ROSSA REGIONALE DELLE PIANTE D'ITALIA	
Specie	Livello di rischio
<i>Pancratium maritimum</i>	CR
<i>Ammophila arenaria ssp.arundinacea</i>	EN
<i>Calystegia soldanella</i>	EN
<i>Echinophora spinosa</i>	EN
<i>Eryngium maritimum</i>	EN
<i>Sporobolus pungens</i>	EN
<i>Cyperus kalli</i>	VU
<i>Euphorbia terracina</i>	VU
<i>Verbascum niveum ssp.garganicum</i>	VU

Fonte: TISCAR P.G., CARGINI D., DE ASCENTIIS A., VALLAROLA F., *Relazione sommaria sulle zone oggetto di protezione lungo la costa abruzzese-molisana*, Università degli Studi di Teramo, in pubblicazione, 2009.

In tutta l'area, e generalmente nella porzione occupata dalle dune embrionali, nidifica il *Charadrius alexandrinus* (fratino), piccolo e sempre più raro uccello migratore.

Da una ricerca effettuata nel 1999, per conto dell'Università dell'Aquila, sugli invertebrati dunali si riscontra che dei 353 taxa classificati durante tale ricerca gli ordini maggiormente rappresentati sono risultati: Coleoptera (127 specie); Hymenoptera (35 specie); Heteroptera (28 specie). Si riporta di seguito, un estratto delle sole specie ritenute e classificate come le più varie ed interessanti, dell'elenco delle specie più rare classificate durante il succitato studio.

Tabella 13: Macroinvertebrati di notevole interesse delle Dune dell'AMP Torre Cerrano.

SPECIE	STATUS
<i>Lamprinodes pictus</i> Fairmaire	INEDITA PER LA PENISOLA ITALIANA
<i>Myrmoecia rigida</i> (Erichson, 1839)	INEDITA PER L'ITALIA CENTRALE
<i>Dimorphopterus doriata</i> (Ferrari, 1874)	INEDITA PER L'ITALIA CENTRALE
<i>Saprinus aegialus</i> Reitter 1844	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Anthicus axillaris</i> W.L.E. Schmidt 1842	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Psylliodes marcida</i> Illiger 1807	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Polimerus asperulae</i> Fieber 1861	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Geocoris pallidipennis</i> A.Costa 1843	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Piezma salzolae</i> (Becker 1867)	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Hyppocaccus</i> (s.str.) <i>crassipes</i> (Erichson, 1834)	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Smicromyrme ruficollis</i> (Fabricius, 1794)	INEDITA PER L'ABRUZZO
<i>Aporinellus sexmaculatus</i> (Spinola, 1805)	INEDITA PER L'ABRUZZO

Fonte: TISCAR P.G., CARGINI D., DE ASCENTIIS A., VALLAROLA F., *Relazione sommaria sulle zone oggetto di protezione lungo la costa abruzzese-molisana*, Università degli Studi di Teramo, in pubblicazione, 2009.

CAPITOLO 6: PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO PER LA RETE NATURA 2000

6.1 Life

Il programma comunitario di finanziamento LIFE nasce nel 1992 per contribuire allo sviluppo e all'attuazione della legislazione e della politica comunitaria in materia ambientale; sin dall'inizio indirizza la propria azione per la conservazione della natura, per contribuire alla protezione degli habitat e delle specie interessate dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 79/409/CEE Uccelli selvatici. In particolare a partire dal 1996 è stata individuata una linea specifica LIFE-Natura per dare rilievo all'importanza delle rotte migratorie e delle zone cuscinetto per la conservazione della biodiversità oltre che all'implementazione della tutela delle specie e degli habitat comunitari.

Il Programma è pluriennale con l'emanazione di Bandi periodici (*Calls for proposals*) a periodicità generalmente annuale ed è gestito direttamente dalla Commissione Europea per quanto riguarda regolazione, emanazione dei bandi, valutazione e approvazione delle proposte, erogazione dei finanziamenti e monitoraggio dei progetti.

Il Programma LIFE, III fase, si è concluso con l'annualità 2006, per il periodo di programmazione 2007-2013, è stato predisposto uno nuovo strumento, chiamato LIFE+, che unifica e riorganizza vari strumenti finanziari oggi esistenti in campo ambientale, da LIFE Ambiente e LIFE Natura a Forest Focus,³⁴.

Il LIFE+ si muove su tre componenti: Natura e biodiversità; Politica ambientale e governance; Informazione e comunicazione. Inoltre almeno il 50 % delle risorse complessive da destinare a progetti a supporto della conservazione della natura; la ripartizione geografica delle risorse secondo quote indicative nazionali; l'impegno a destinare il 15% delle risorse a progetti transnazionali. Esiste la possibilità per gli Stati membri di influire nella valutazione dei progetti (che resta nelle competenze di Bruxelles) attraverso la definizione di "priorità nazionali" e la trasmissione di commenti scritti alle proposte progettuali presentate e l'ineleggibilità di progetti o interventi finanziabili con altri strumenti finanziari comunitari (principio della complementarità).

³⁴ Regolamento (CE) n. 614/2007 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L149 del 9 giugno 2007.

Per la nuova programmazione il LIFE+ incrementa notevolmente le risorse disponibili, che per altro devono tener conto dell'allargamento a 27 dei Paesi comunitari. Per il settennio 2007-2013 il budget complessivo LIFE+ è di circa 2.200 milioni di euro, a fronte dei 1.800 milioni di euro destinati a LIFE nei 15 anni precedenti.

Bisogna sottolineare che il LIFE+ prosegue e rafforza l'impegno finanziario comunitario a favore della protezione della natura e della biodiversità, infatti significativo a tale riguardo è il fatto che, da Regolamento, almeno il 50% delle risorse debba andare a progetti del settore.

Per la componente Natura e biodiversità, possono essere presentati progetti riguardanti l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE Uccelli selvatici e 93/42/CEE Habitats (sottocomponente NATURA), ma anche l'implementazione della Comunicazione della Commissione Europea sulla Biodiversità.

Inoltre dal 1992 le politiche complessive di finanziamento comunitario hanno introdotto strumenti diversi per il finanziamento della natura e della biodiversità, quali i Fondi strutturali, i Fondi per lo sviluppo agricolo, il Fondo per la Pesca, il Programma quadro per la ricerca e altri. In questo scenario, LIFE+ si pone l'obiettivo di essere strumento aggiuntivo e complementare e quindi viene fatta molta attenzione ad evitare che si finanzino con LIFE+ attività che possono essere sovvenzionate con gli altri strumenti.

6.2 Piani e Programmi regionali

Piano di sviluppo Rurale 2007/2013

I siti della Rete Natura 2000 sono considerati aree preferenziali dai Piani di Sviluppo Rurale redatti dalle Regioni³⁵; viene data quindi una priorità a queste aree nell'assegnazione dei fondi destinati a finanziare le misure agroambientali. Gli agricoltori i cui terreni ricadano in siti Natura 2000 possono quindi usufruire di specifici finanziamenti per l'implementazione di pratiche a minor impatto o addirittura per mantenere e ripristinare habitat naturali o elementi di naturalità all'interno delle aree agricole. L'integrazione della Rete Natura 2000 all'interno di una complessiva strategia di sviluppo rurale vede assegnato al mondo agricolo un ruolo da protagonista di gestore del territorio e di custode del patrimonio naturale della collettività.

I fondi strutturali possono essere utilizzati per progetti mirati alla gestione, al ripristino ed alla tutela di Siti Natura 2000. Tali fondi sono disponibili anche per progetti di studio, monitoraggio e l'elaborazione di Piani di Gestione.

In particolare l'Asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) tra i suoi obiettivi prevede la "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", e quindi intende sostenere l'agricoltura eco-compatibile che mantenga, consolidi attivamente e, localmente, aumenti gli attuali livelli di biodiversità e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat.

Per un maggiore approfondimento, in seguito è riportata una tabella riassuntiva degli Assi, Misure e Azioni relative alla biodiversità nel PSR Abruzzo 2007-2013.

Tabella 14: Assi, Misure e Azioni relative alla biodiversità nel PSR Abruzzo 2007-2013

Asse	Misura	Azione/Tipologia di intervento	Note
I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		Azioni di formazione e/o informazione specifiche che promuovano la conoscenza sulla biodiversità
	122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste		Favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico.
II - Miglioramento dell'ambiente e dello	211 - Indennità compensative degli		Compensazione del deficit di reddito a carico

³⁵ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005.

spazio rurale	svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane		degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali
	214 - Pagamenti agroambientali	Azioni: 1) Agricoltura integrata 2) Agricoltura biologica 3) Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del Fucino. 4) Salvaguardia degli ambienti a pascolo	La misura è direttamente orientata al sostegno di azioni in grado di migliorare l'uso delle risorse naturali nei processi produttivi agricoli, favorendo al contempo un minor impatto complessivo di tali attività sull'ecosistema naturale.
	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Tipologia di intervento: A. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario B. Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui, per il miglioramento del paesaggio rurale e la creazione di corridoi ecologici C. Costituzione e riqualificazione di zone umide D. Interventi per il controllo della presenza di animali selvatici e la difesa delle attività agrozootecniche nelle aree montane E. Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000	La Misura intende rispondere ad una molteplicità di esigenze: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica.
	221 - Imboschimento di terreni agricoli		L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone.
	223 - Imboschimento di superfici non agricole		L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone.
	226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi		La misura prevede interventi di ricostituzione di foreste le cui superfici sono state percorse dal fuoco e/o distrutte da altre calamità naturali, per il mantenimento/incremento della biodiversità.
	227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Tipologia di intervento: a.1) sfolli in giovani impianti, diradamenti eseguiti in fustaie; a.2) ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità; a.3) realizzazione o	L'attivazione della Misura risponde, in particolare, ad alcuni fabbisogni, tra cui la salvaguardia degli ecosistemi forestali, la conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Gli investimenti saranno prioritariamente

		ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonizzazione, di opere di sistemazione idraulico-forestali, quali: muretti a secco, piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine della creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri; a.4) interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone; a.5) realizzazione e/o ripristino di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali.	rivolti alle aree protette (Parchi, Riserve, SICZPS), in cui si trovano i maggiori complessi forestali della Regione.
III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	323- Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Azione A) - Sostegno per la redazione dei Piani di gestione dei siti ricompresi nella rete Natura 2000 e loro monitoraggio	

Fonte: Elaborazione dal Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Abruzzo

In particolare la Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale risponde alla priorità indicata dalla Comunità Europea di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

I siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), che interessano una rilevante porzione del territorio della Regione Abruzzo, costituiscono punti di eccellenza ambientale, per i quali si pone la necessità di dare concreta attuazione alle citate Direttive comunitarie, predisponendo appropriati strumenti di gestione degli stessi, al fine di limitare o evitare quelle attività ad elevata criticità per l'ambiente, di salvaguardare la continuità degli ecosistemi e la qualità paesaggistica dei siti, nonché di mettere in valore il patrimonio naturalistico.

La Misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (piani di gestione, rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) e, in particolare, dei siti della Rete Natura 2000, contribuisce alla preservazione e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario.

La Misura prevede due distinte tipologie di azione: la predisposizione di Piani di Gestione e protezione del territorio nelle aree della Rete Natura 2000, ricadenti e non ricadenti in Parchi o Riserve naturali, e la costruzione di una banca-dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario attraverso un sistema informativo regionale.

PAR FAS - Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013

Il PAR FAS (Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013)³⁶ della Regione Abruzzo scaturisce da un lungo processo di programmazione che ha visto il coinvolgimento oltre che dell'amministrazione regionale, del partenariato istituzionale e di quello economico-sociale per la definizione di obiettivi condivisi, linee di intervento e modalità di attuazione concrete.

In particolare con il PAR FAS la Regione è orientata a rafforzare la governance attraverso il miglioramento degli strumenti di monitoraggio e programmazione, il completamento della pianificazione di settore (strumenti e /o Piani di Gestione) e il potenziamento delle strutture organizzative dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000 attraverso interventi di innovazione tecnologica e di azioni formative.

L'Obiettivo Operativo IV.2.2 vuole migliorare il grado di fruizione e valorizzazione delle aree protette e riqualificare il paesaggio, infatti intende contribuire a rafforzare la competitività della Regione, insistendo sugli aspetti ambientali, ossia sulla riqualificazione del paesaggio e sulla valorizzazione delle aree protette per migliorarne la fruizione e renderle un prodotto di forte attrazione.

Da un lato, saranno messe in campo iniziative tese a potenziare il sistema infrastrutturale all'interno delle aree protette e a migliorare il sistema dell'accoglienza e dei servizi turistici, dall'altro verranno realizzati interventi di recupero ambientale e di rafforzamento della governance.

In particolare l'Azione mira a rafforzare la governance delle politiche ambientali attraverso il miglioramento degli strumenti di monitoraggio e vigilanza e il completamento della pianificazione dei Siti Natura 2000 al di fuori delle aree protette.

In Abruzzo insistono vari Siti d'Interesse Comunitario (SIC) della Rete europea Natura 2000 non ricadenti in Parchi o Riserve naturali. Questi siti necessitano di Piani di gestione in grado di garantire la coerenza della Rete a livello europeo.

La linea di intervento finanzia, per i Siti Natura 2000 non coincidenti con aree protette, oltre alla elaborazione dei Piani, anche attività di gestione e di monitoraggio

³⁶ Adottato con D.G.R. 759 del 21 dicembre 2009

per verificare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat d'interesse comunitario, con particolare attenzione per quelli prioritari e di vigilanza.

In particolare verranno finanziati:

- piani di gestione per i siti o le specie;
- il mantenimento o la realizzazione di infrastrutture e l'acquisto di attrezzature necessarie alla gestione dell'ambiente;
- strutture e attività di mitigazione del danno.

Quest'azione è in stretta connessione con la Misura 323 "tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo 2007-2013: Con il POR FESAR si finanzia infatti l'attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie attraverso la predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale, e la realizzazione di un sistema informativo di supporto.

Fondo Europeo per la Pesca 2007/2013

Il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per il periodo 2007-2013, costituisce un aiuto finanziario per agevolare l'applicazione dell'ultima riforma della politica comune della pesca (PCP) dell'Unione europea e per sostenere le ristrutturazioni necessarie correlate all'evoluzione del settore.

Il FEP ha sostituito il precedente Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca (SFOP) istituito per il periodo di programmazione 2000-2006. L'obiettivo generale del FEP è rivolto a garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore della pesca e dell'acquacoltura.

Il FEP è incentrato in assi prioritari di intervento, che riflettono la missione del Fondo di agevolare l'attuazione delle misure adottate nel quadro della riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) per garantire la sostenibilità della pesca dal punto di vista economico, ambientale e sociale; gli assi prioritari di intervento sono cinque e ogni asse è a sua volta articolato in diverse Misure: 1. Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria; 2. Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; 3. Misure di interesse comune; 4. Sviluppo sostenibile delle zone di pesca; 5. Assistenza tecnica

Il FEP contribuisce alla dimensione ambientale della pesca sostenibile, infatti nell'ambito del Piano/Programma non sono consentiti aiuti per accrescere la pressione esercitata dalla pesca mentre vengono finanziate misure finalizzate a proteggere le risorse marine e l'ambiente per impedire l'ulteriore degrado degli ecosistemi marini.

Per quanto concerne il finanziamento di Natura 2000 due sono le misure di rilievo:

- Misura 2.1;
- Misura 3.2;

La Misura 2.1 rappresenta un'indennità compensativa per imprese che svolgono attività di acquicoltura che hanno restrizioni o prescrizioni per essere situate all'interno o in prossimità di zone Natura 2000.

In particolare la Sottomisura 2 – Misure idroambientali prevede il finanziamento di forme di acquicoltura che permettano la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, partecipazione ad EMAS, acquicoltura biologica, acquicoltura sostenibile compatibile con gli specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di zone Natura 2000.

La Misura 3.22 – Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche - rappresenta un sostegno per le spese relative alle misure di preservazione necessaria per i siti della Rete Natura 2000, che copre i costi per l'elaborazione dei piani, strategie e sistemi di gestione, le infrastrutture, la formazione destinata al personale. Inoltre attraverso tale misura sono coperti a studi per l'esame ed il monitoraggio di specie ed habitat, compresi la mappatura e la gestione del rischio e l'elaborazione di materiale informativo e pubblicitario.

Gli interventi finanziati sono relativi a:

- la costruzione o l'installazione di elementi fissi o mobili destinati a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche in zone nelle quali la mortalità per pesca è "regolata".
- il recupero delle acque interne, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie;
- misure di preservazione e miglioramento dell'ambiente per i siti facenti parte della rete ecologica europea "Natura 2000" se direttamente inerenti alle attività di pesca;

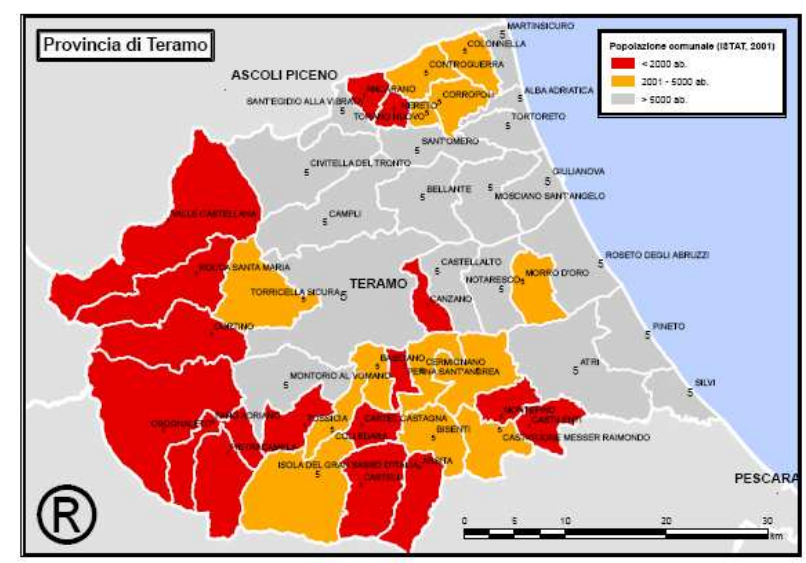
Per le misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatica, sarà data priorità ai progetti finalizzati alle misure di preservazione necessarie per i siti facenti parte della rete ecologica europea Natura 2000, inerenti alle attività di pesca e alla costruzione e installazione di elementi stabili e durevoli idonei a creare barriere artificiali destinate a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche.

CAPITOLO 7 LA PROVINCIA DI TERAMO

7.1 Descrizione

La Provincia di Teramo, che si estende per circa 2.000 km² di superficie, comprende all'interno del proprio territorio 47 Comuni per una popolazione complessiva pari a 287.000 abitanti.³⁷

Figura 4: I comuni della provincia di Teramo



Fonte : Elaborazione APAT-Sinanet su dati Istat


Fonte: Elaborazione APAT- Sinanet su dati ISTAT

Il sistema delle Aree Naturali Protette della Provincia di Teramo si articola attualmente in un Parco Nazionale e tre Riserve Naturali Regionali.

In particolare, quattordici dei quarantasette Comuni della Provincia di Teramo ricadono nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, mentre quattro appartengono alle due Riserve Naturali Regionali, come rappresentato nella seguente tabella.

³⁷ APAT - Dipartimento per le Attività Bibliotecarie, Documentali e per l'Informazione - Servizio Educazione e Formazione Ambientale - Settore Divulgazione ai Piccoli Comuni – Convegno “Sistemi di Gestione Ambientale ed Economie Locali: la sfida dei Piccoli Comuni” Teramo, 15 Maggio 2007 - ‘La Provincia di Teramo e i Piccoli Comuni’ Ing. Paola Galliani, Dr. Fabrizio Ciocca, Dr.ssa Vittoria Mazzetti

Tabella 15: Le Aree Naturali Protette della Provincia di Teramo

Provincia di Teramo	Tipologia area protetta	Comune
	Parco Nazionale Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	Arsita, Campli, Castelli, Civitella del Tronto, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso d'Italia, Montorio al Vomano, Pietracamela, Rocca Santa Maria, Torricella Sicura, Tossicia, Valle Castellana
	Area Marina Protetta Torre del Cerrano	Pineto, Silvi
	Riserve Naturali Regionali Riserva naturale Calanchi di Atri Riserva naturale Castel Cerreto Borsacchio	Atri Penna S. Andrea Roseto degli Abruzzi
	Altre aree protette Parco territoriale del Fiume Vomano Parco territoriale Fiume Fiumetto	Montorio al Vomano Colledara

Fonte: Database delle Aree Protette, sito www.parks.it, elaborate in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE delle Regione Abruzzo

Nelle Tabelle seguenti viene fornito confronto a diverse scale (regionale e provinciale) del sistema delle aree protette.

Tabella 16: Territori comunali ricadenti nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

	Comuni di appartenenza	n° Comuni ricadenti nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	% relativa
Regione Abruzzo	305	41	13
Provincia di Teramo	47	14	30

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE-Regione Abruzzo

Tabella17: Territori comunali ricadenti nelle Riserve Naturali Regionali

	Comuni di appartenenza	n° Comuni ricadenti nelle Riserve Naturali Regionali	% relativa
Regione Abruzzo	305	49	16
Provincia di Teramo	47	4	9

Fonte:Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE-Regione Abruzzo

Nella Provincia di Teramo la Rete Natura 2000 è costituita da sette SIC (*Siti di Importanza Comunitaria Direttiva Habitat 43/92/CE*) che interessano circa venticinque Comuni (Tabella XXXX), mentre quattordici appartengono all'unica ZPS (*Zone di Protezione Speciale Dir. 79/409/CEE*).

La Rete Natura 2000 è piuttosto sviluppata, infatti circa il 53% dei comuni della provincia rientra nei SIC, mentre il 30% dei comuni ricade anche nella ZPS³⁸.

Tabella 18: Territori comunali ricadenti nella Rete Natura 2000

	<i>Comuni di appartenenza</i>	<i>n° Comuni appartenenti ai SIC</i>	<i>% relativa</i>	<i>n° Comuni appartenenti alle ZPS</i>	<i>% relativa</i>
<i>Regione Abruzzo</i>	305	204	67	141	46
<i>Provincia di Teramo</i>	47	25	53	14	30

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE-Regione Abruzzo

La tabella seguente descrive i SIC della provincia, evidenziando l'eventuale sovrapposizione con un'Area protetta ed i comuni di appartenenza.

Tabella 19: Descrizione della Rete Natura 2000 della Provincia di Teramo

CODICE	DENOMINAZIONE	Area Protetta	Comuni
IT7110202	Gran Sasso	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Arsita Farindola Crognaleto Fano Adriano Pietracamela Isola del Gran Sasso d'Italia Castelli Barisciano S. Stefano di Sessanio Calascio Castel del Monte Villa S. Lucia degli Abruzzi Montebello di Bertona Villa Celiera Civitella Casanova Carpineto della No
IT7120022	Fiume Mavone	No	Castel Castagna Isola del Gran Sasso d'Italia Colledara
IT7120081	Fiume Tordino (medio corso)	No	Teramo
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)	Parco territoriale attrezzato del Fiume Vomano	Teramo Basciano Montorio al Vomano Tossicia Penna S. Andrea
IT7120083	Calanchi di Atri	Riserva naturale guidata Calanchi di Atri	Atri Castilenti Citta' Sant'Angelo
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - Riserva naturale del Lago di Campotosto	Campotosto Crognaleto Cortino Rocca Santa Maria Montereale L'Aquila Capitignano Valle Castellana
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Civitella del Tronto Torricella Sicura Campi Valle Castellana

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE-Regione Abruzzo

³⁸ Fonte: Banca dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2007 a cura della Task Force Autorità Ambientale Abruzzo in collaborazione del Servizio conservazione della natura e APE della Regione Abruzzo

Per quanto riguarda la struttura produttiva ed economica della Provincia di Teramo, in questo territorio operano circa 41 mila imprese, con una produzione annuale di quasi 10 miliardi di euro. Il settore dell'agricoltura è quello cui in sono presenti più imprese (tabella 20). I settori prevalenti dal punto di vista produttivo per fatturato sono i servizi e l'agricoltura.

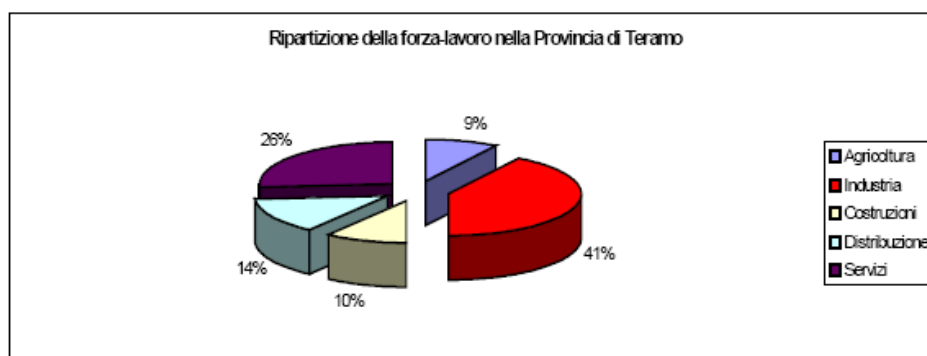
Tabella 20: Struttura produttiva ed economica della Provincia di Teramo

Settore	Numero di Imprese			
	Valore della Produzione			
	< 5 mln E	5-50 mln E	> 50 mln E	Totale
Agricoltura	19101	4	1	19106
Industria	3543	153	8	3704
Costruzioni	2423	13	0	2436
Distribuzione	5557	42	2	5601
Servizi	10056	13	0	10069
Totale	40681	225	11	40917

Fonte: Camera di Commercio di Teramo (2005)

Relativamente alla forza-lavoro, questa è pari a circa 75.000 addetti, prevalentemente utilizzati nell'industria e nei servizi e ripartiti nei seguenti settori rappresentati nella figura seguente.

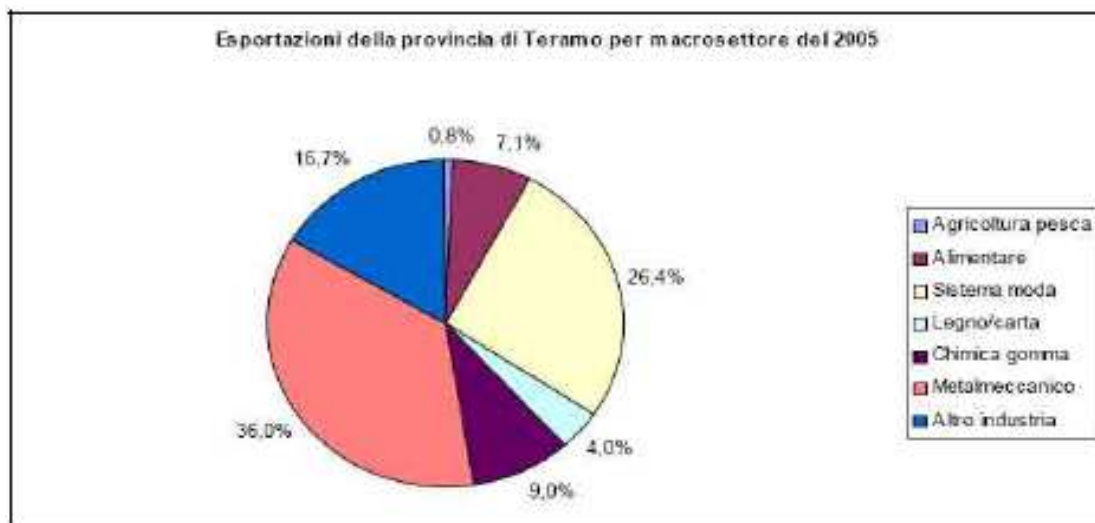
Figura 5 – Ripartizione forza lavoro.



Fonte: Camera di Commercio di Teramo (2005)

Per quanto riguarda il commercio e le esportazioni, i settori metalmeccanico e della moda (in particolare articoli d'abbigliamento) rappresentano i principali settori trainanti dell'economia locale verso l'esterno.

Figura 6: Esportazioni della Provincia di Teramo per settore.

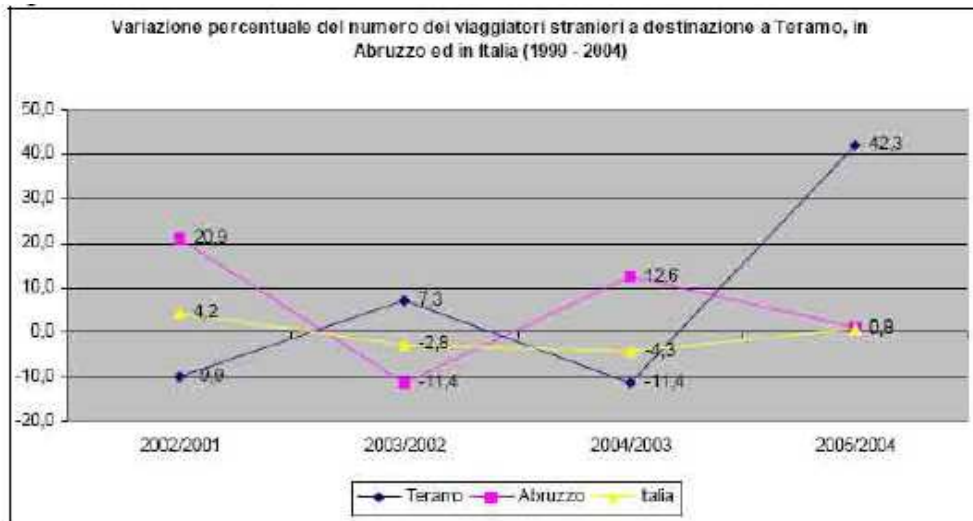


Fonte: Camera di Commercio di Teramo anno 2005

In particolare il 65% delle esportazioni totale della Provincia sono destinate ai Paesi Membri dell'Unione Europea, il 14% ad altri Paesi europei, il 7% all'America del Nord, il 2% all'America Centrale, il 3% in Africa e l'9% al Medio Oriente ed d altri Paesi dell'Asia.

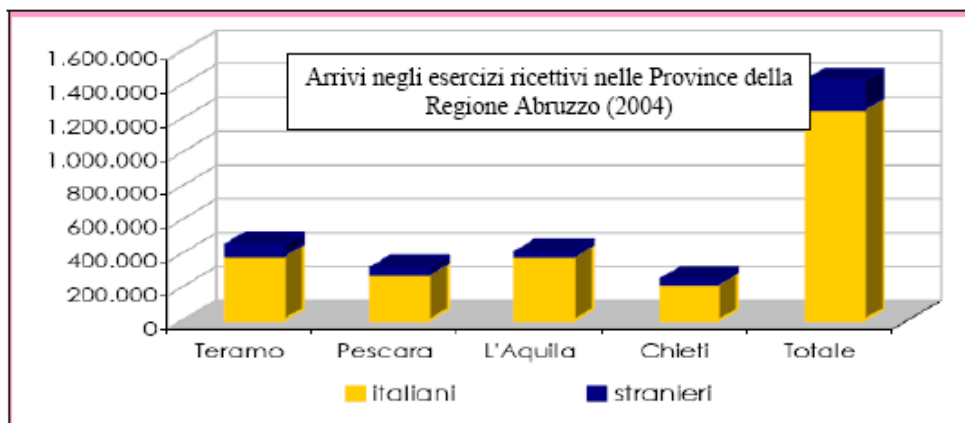
Dal punto di vista del turismo, nel biennio 2004-2005 la Provincia di Teramo ha visto notevolmente aumentato la presenza dei turisti sul suo territorio, esattamente del +42% rispetto al 2004, raggiungendo il dato più elevato degli ultimi anni (figura 7 e 8).

Figura 7: Variazione dell'andamento del turismo di viaggiatori stranieri nella Provincia di Teramo.



Fonte: Camera commercio di Teramo (2005)

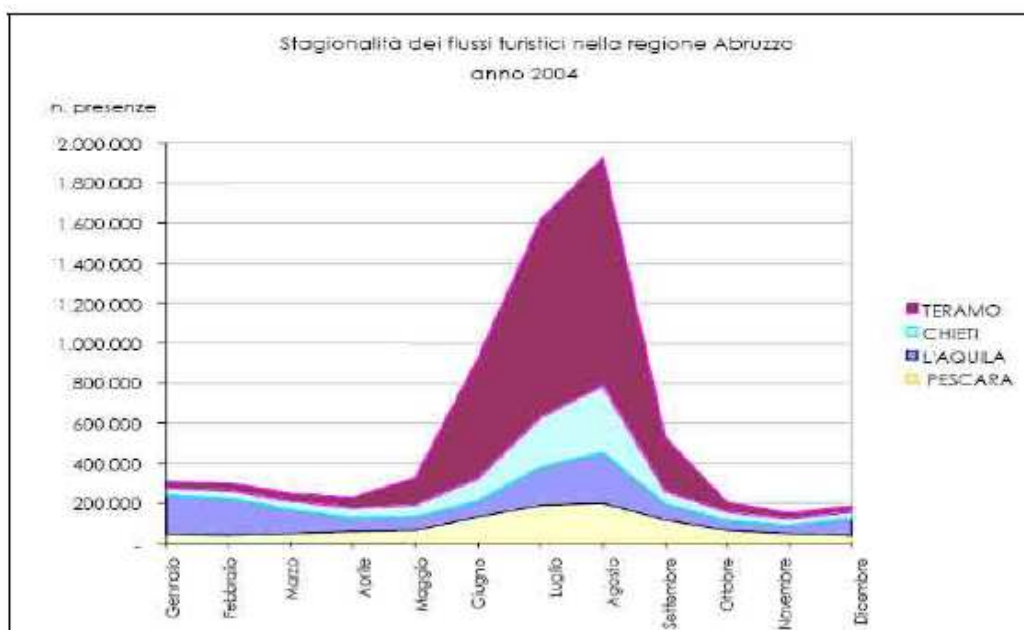
Figura 8: Arrivi negli esercizi ricettivi delle province della Regione Abruzzo.



Fonte: Arta Abruzzo 'Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Abruzzo' (2005)

Per quanto riguarda il turismo della Provincia di Teramo, è soprattutto un turismo di tipo balneare, che registra un elevato numero di presenze (che aggiunti ai residenti, ha portato il numero delle presenze nel 2004 quasi ad 1 milione di abitanti nel solo mese di agosto) durante i mesi estivi, con un forte aumento della pressione sull'ambiente circostante (figura 9)

Figura 9: Flussi turistici della Regione Abruzzo.



Fonte: Arta Abruzzo 'Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Abruzzo' (2005)

La Provincia di Teramo può e deve costruire la sua politica turistica attorno ad un concetto “portante” di sostenibilità ambientale, perché come abbiamo visto trova nella qualità ambientale il fattore principale di attrattiva ed il fattore che può spontaneamente essere associato alla sua immagine.

Dall'altro canto va sottolineato che è un fattore che sempre di più permea e condiziona le scelte dei turisti – in particolare quelli stranieri - al punto che i principali tour operator stanno facendo scelte strategiche che finiscono per avere effetti sulla politica turistico-ambientale delle stesse destinazioni. Questo aiuterebbe a destagionalizzare il prodotto turistico, fortemente legato alla balneazione, e quindi a determinati periodi dell'anno.

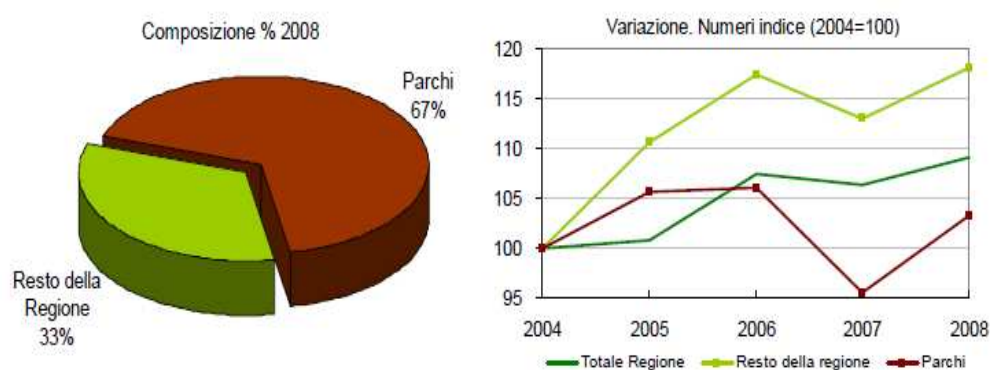
Questo tipo di strategia permette di assegnare priorità ai prodotti che presentano significative opportunità di crescita, e quindi oltre alla destagionalizzazione dei flussi turistici e consente un ampliamento territoriale della fruizione turistica della regione, combinate ad un grado di capacità competitiva già di base soddisfacente.

Questo tipo di prodotto turistico permette la valorizzazione di zone interne spesso marginali (comuni compresi nei territori dei parchi, nelle aree collinari e

pedemontana), in cui l'offerta del prodotto è scarsa e poco strutturata – assenza di circuiti, itinerari, visite puntuali - nonostante un patrimonio che annovera risorse di valore assoluto.

Nel 2008, nella Regione Abruzzo³⁹, le 1,9 milioni di presenze registrate nell'entroterra si suddividono per il 67% nei parchi e il restante 33% nel resto della regione che comprende le zone collinari e pedemontane.

Figura 10: Composizione e andamento presenze



Fonte: Piano Triennale Turismo 2010-2012.

Nel 2008, quasi la metà vengono registrate nella città di Pescara (45%), la prima città per numero di presenze, seguita da L'Aquila (36%), quindi da Teramo (10%) e da Chieti (9%). Tra i quattro capoluoghi cresce in maniera decisa Chieti (+17%), in misura minore L'Aquila (+7%) che sembra comunque tornare su un sentiero di crescita, rimane sostanzialmente stabile Pescara (-1%) e invece crollano le presenze a Teramo (-33%).

Se la domanda complessivamente cala del 2%, nel corso del quadriennio 2004-2008 l'offerta dei posti letto aumenta ad un tasso del +12%. Questo dato nasconde però una differenza tra le tipologie di alloggio: mentre infatti gli alberghi vedono diminuire l'occupazione di 4 punti percentuali, le strutture extralberghiere passano dal 10% al 16%. Dal 2004 si assiste quindi ad una crescita dell'importanza dell'extralberghiero sia nella domanda che dell'offerta: nel 2008 infatti questo comparto offre il 20% del totale dei posti letto (il 12% nel 2004) e raccoglie l'11% delle presenze (il 4% nel 2004).

³⁹ Piano Triennale Turismo 2010-2012 - Regione Abruzzo Assessorato Sviluppo del Turismo, Politiche culturali

La politica di questo territorio deve far convergere il dualismo del sistema turistico costa-risorse naturali e culturali creando un'offerta turistica che legghi l'entroterra all'offerta costiero-balneare.

7.2 Opportunità di sviluppo per la provincia teramana

La Rete Natura 2000 della provincia di Teramo, è piuttosto sviluppata, infatti circa il 53% dei comuni della provincia rientra nei SIC, mentre il 30% dei comuni ricade anche nella ZPS⁴⁰, che coincide con il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

Una Rete Natura 2000 così sviluppata e che al suo interno vanta la presenza di un Parco Nazionale e di un'Area Marina Protetta (che sta seguendo la procedura per diventare un SIC), ma anche di numerose Riserve Naturali, è indice di un elevato grado di naturalità dell'area che se giustamente valorizzato diventa un'opportunità per la provincia teramana.

Oltre alle numerose fonti di finanziamento sopra descritte, la ricchezza delle risorse ambientali di quest'area, può determinare un aumento della richiesta turistica, sappiamo infatti che cresce la scelta di un turismo natura, generalmente definito come *“tutte le tipologie di turismo basato sulla natura per cui le motivazioni principali dei turisti sono l'osservazione e l'apprezzamento della natura e delle culture tradizionali”* (Organizzazione Mondiale del Turismo).

È da sottolineare che quest'area ha un'offerta turistica che lega le risorse ambientali a quelle culturali e storiche. Il sistema turistico locale, infatti, è caratterizzato da un'offerta integrata di beni culturali, ambientali, storici, artistici, archeologici, ma anche ricreativi, grazie ad un'ampia offerta di prodotti tipici, prodotti della filiera enogastronomia della tradizione e prodotti dell'artigianato locale. Questa ricchezza deve mirare a creare un prodotto turistico che faccia convergere le risorse ambientali e quelle culturali e storiche, per dare origine a un'offerta turistica che leghi l'entroterra all'offerta costiero-balneare, sicuramente più matura ed esposta alla concorrenza, puntando sulle numerose risorse che caratterizzano il territorio.

⁴⁰ Fonte: Banca dati Natura 2000, aggiornamento febbraio 2007 a cura della Task Force Autorità Ambientale Abruzzo in collaborazione del Servizio conservazione della natura e APE della Regione Abruzzo

CAPITOLO 8: CONCLUSIONI

Il presente studio ha contribuito al percorso di predisposizione per il riconoscimento dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, da parte della Comunità Europea, come Sito di Interesse Comunitario (generalmente indicato con l'acronimo SIC), attraverso la ricognizione degli studi presenti sull'AMP che descrivono la presenza di habitat e specie presenti negli Allegati delle Direttive.

Grazie ai dati raccolti si evidenzia la presenza di habitat e specie che identificano chiaramente l'area come un Sito di Importanza Comunitaria a mare e l'insieme della documentazione ha permesso di riempire il Formulario a Natura 2000, un formulario standard che è stato compilato dagli stati membri dell'Unione Europea per ogni Sito di Importanza Comunitario proposto (pSIC) o Zona di Protezione Speciale, nel quale vengono elencate le caratteristiche biotiche in termini di specie e habitat che ne giustificano l'inserimento nella Rete Natura 2000.

Il formulario è stato inoltrato dalla Regione Abruzzo⁴¹ al Ministero dell'Ambiente, che a sua volta dopo una prima visione lo inoltrerà alla Commissione Europea per la proposta dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano come area appartenente alla Rete europea Natura 2000.

Inoltre in questo lavoro sono state analizzate le opportunità di sviluppo che l'esistenza o la creazione di un sito della Rete Natura 2000 può portare al territorio comunale e provinciale, sia come gli strumenti di finanziamento della Rete Natura 2000 ma anche in termini di aumento di afflusso turistico.

⁴¹ Delibera di Giunta Regionale n.738 del 27/09/2010.

Bibliografia

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette.

Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”)

Direttiva 79/409/CEE (“Uccelli”)

Convenzione di Ramsar, 2 febbraio 1971, ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976 n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987 n. 184.

APQ tra Ministero dell’Ambiente e Regione Abruzzo avente per oggetto APE - Appennino Parco d’Europa, programma d’azione per lo sviluppo sostenibile dell’Appennino, 1 Aprile 1999.

Protocollo d’intesa per la redazione del piano d’azione interregionale “Piano d’azione per la tutela dell’Orso marsicano nelle regioni Abruzzo, Lazio e Molise PATOM”, L’Aquila 5 luglio 2006.

Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2008

Note Esplicative per la compilazione del Formulario Standard per la raccolta dei dati Natura 2000 - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2008

Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) - Determinazione Regionale n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

Regolamento (CE) n. 614/2007 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L149 del 9 giugno 2007.

L. TUNESI, S. AGNESI, T. DI NORA, G. MO Siti di Interesse Comunitario in Italia per la creazione di una Rete Europea di Aree Marine Protette *Community Sites of Interest in Italy for an European Network of Marine Protected Areas*. Biol. Mar. Mediterr. (2009), 16 (1): 48-54

APAT - Dipartimento per le Attività Bibliotecarie, Documentali e per l’Informazione - Servizio Educazione e Formazione Ambientale - Settore Divulgazione ai Piccoli Comuni – Convegno “Sistemi di Gestione Ambientale ed Economie Locali: la sfida dei Piccoli Comuni” Teramo, 15 Maggio 2007 - ‘La Provincia di Teramo e i Piccoli Comuni’
ING. PAOLA GALLIANI, DR. FABRIZIO CIOCCA, DR.SSA VITTORIA MAZZETTI

ISPRA - Repertorio nazionale degli interventi di ripristino - 7b – Abruzzo - Rinaturazione delle dune di Pineto

DE ASCENTIIS A. 2005. Le regine delle Dune, guida alle piante vascolari del comune di Pineto, Teramo. Provincia di Teramo WWF Italia - DI FEBBO T., 1999. Il popolamento a Macroinvertebrati delle dune di Pineto (Abruzzo): Biodiversità, Ecologia e significato naturalistico. Tesi di Laurea Sperimentale. Università degli Studi dell’Aquila Facoltà di Scienze MM.FF.NN. - EVANGELISTA D., D’ALBERTO M., D’ARGENIO S., DE ASCENTIIS A., VALLAROLA F., 2008 - Piano di gestione e fruizione della fascia dunale nella zona di Torre Cerrano.

Pietro Giorgio TISCAR, Università degli Studi di Teramo - Daniele CARGINI, Università degli Studi di Teramo - Adriano DE ASCENTIIS. Riserva Naturale Regionale dei Calanchi di Atri. - Fabio VALLAROLA, Università degli Studi di Teramo (2010).
Relazione sommaria sulle zone oggetto di protezione lungo la costa abruzzese-molisana

APAT, Annuario dei dati ambientali 2005.

Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, aggiornato al 10.12.2008.

Progetto Life EConet - ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Progetto "Monitoraggio delle Reti Ecologiche" 2003.

Piano di sviluppo Rurale 2007/2013 - Regione Abruzzo

PAR FAS - Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 - Regione Abruzzo

Fondo Europeo per la Pesca 2007/2013 - Regione Abruzzo

Piano Triennale Turismo 2010-2012 - Regione Abruzzo

Database delle Aree Protette, sito www.parks.it.

Banca dati Natura 2000, sito www.minambiente.it

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Abruzzo - ARTA Abruzzo 2005

Link

http://europa.eu.int/comm/environment/nature/nature_conservation/natura_2000_network/standard_data_forms/index_en.htm

www.minambiente.it/

www.parks.it.

www.regione.abruzzo.it/

www.provincia.teramo.it/

ALLEGATO A:

Formulario Natura 2000 del sito Torre Cerrano

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TYPE *1.2. CODE SITE*
BIT

1.3. DATE DE COMPILATION
201009

1.4. UPDATE

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

1.7. NOME SITO:
Torre del Cerrano

1.8. CLASSIFICAZIONE SITI E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

201009

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

		LONGITUDINE	LATITUDINE
E	14	05 40 42	35 25
	W/E (Greenwich)		

2.2. AREA (ha): 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

3.430,00

2.4. ALTITUDINE (m):

MINIMA	MAXIMA	MEDIA
0	0	0

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS	NOME REGIONE
% COPERTURA	
IT71	ABRUZZO
100	

2.6. REGIONE BIOGEOGRAFICA:

Alpine	Atlantic	Boreal	Continental	Macaronesia	Mediterranean
			X		

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE VALUTAZIONE COPERTA	%	RAPPRESENTATIVITA' RELATIVA	SUPERFICIE CONSERVAZIONE	GRADO DI GLOBALE
1110	0,50	A	C	B C
1170	0,02	B	C	B C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

3.2.b. Uccelli abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

	CODICE		NOME	
	POPOLAZIONE		VALUTAZIONE	
	Stanziale Globale	Migratoria	Popolazione	Conservazion Isolamento
		Riprod Svern	Stazion	
1349 <i>Tursiops truncatus</i>		D		

3.2.d. ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

	CODICE POPOLAZIONE		NOME VALUTAZIONE	
	Stanziale Globale	Migratoria	Popolazione	Conservazion Isolamento
		Riprod Svern	Stazion	
1224 <i>Caretta caretta</i>		D		

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

	CODICE POPOLAZIONE		NOME VALUTAZIONE	
	Stanziale Isolamento	Migratoria Globale	Popolazione	Conservazion
		Riprod Svern	Stazion	
1102 <i>Alosa fallax</i>		D		

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.3. Altre specie importanti di Flora e fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
M	<i>Balaenoptera physalus</i>	P	C
M	<i>Delphinus delphis</i>	P	C
M	<i>Stenella coeruleoalba</i>	P	C
R	<i>Chelonia mydas</i>	P	C
I	<i>Hymedesmia peachii</i>	P	D
I	<i>Prosuberites epiphitum</i>	P	D
I	<i>Sycon sp</i>	P	D
I	<i>Nassarius incrassatus</i>	P	D
I	<i>Ampelisca rubella</i>	P	D
I	<i>Balanus sp.</i>	P	D
I	<i>Erichthonius punctatus</i>	P	D
I	<i>Eriphia spiniformis</i>	P	D
I	<i>Gammaropsis credula</i>	P	D
I	<i>Ischyrocerus inexpectatus</i>	P	D
I	<i>Liljeborgia dellavallei</i>	P	D
I	<i>Maera grossi mana</i>	P	D
I	<i>Metaphoxus simplex</i>	P	D
I	<i>Pachigrapsus marmoratus</i>	P	D
I	<i>Stenothoe cavimana</i>	P	D

(B = Uccelli, M= Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Piante)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Mare	90
Dune litoranee, Spiagge sabbiose	10
COPERTURA TOTALE HABITAT	100 %

Altre caratteristiche sito

Il sito è caratterizzato dalla presenza di importanti biocostruzioni ad opera dell'anellide polichete *Sabellaria halcocki* su substrati rocciosi presenti nei fondali antistanti la Torre di Cerrano. L'area risulta in stretta contiguità con la fascia di spiaggia antistante caratterizzata da un sistema dunale di grande valore naturalistico, geomorfologico e idrogeologico. Le dune, nonostante gli impatti antropici cui sono sottoposte, ospitano numerose specie vegetali e animali tra cui l'*Ammophila arenaria* e l'*Euphorbia terracina* presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat e il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che frequenta la spiaggia per alimentarsi e nidificare che inserito nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA:

S. halcocki che può essere considerata una specie rara per le coste italiane, essendo stata segnalata sino ad ora solo in ambienti superficiali del Mar Tirreno, nella zona del Circeo, coesistente con *S. alveolata*.

La sua presenza nell'area costiera di Torre del Cerrano, al momento unico rivestimento per il bacino adriatico, ha pertanto una notevole rilevanza da un punto di vista naturalistico, giustificando un'azione di tutela di questo patrimonio.

Il rinvenimento di *Sabellaria halcocki* costituisce inoltre un'importante novità per il bacino adriatico, infatti le altre specie di Policheti rinvenute, e già note in letteratura, sono di piccole dimensioni e adattate alla vita interstiziale.

Da analisi di confronto con le specie presenti sui substrati duri (vedi punto 3.3) del Promontorio del Conero, è da notare la presenza di alcune specie presenti esclusivamente a Torre Cerrano,

Infine è da tenere in considerazione la distanza di tali substrati dalle più importanti aree di reclutamento larvale (Conero e Gargano), in considerazione del fatto che questo dovrebbe comportare una marcata fragilità della comunità, che per sopravvivere nel tempo ha bisogno di reclutamento esterno.

4.3. VULNERABILITÀ:

L'area è inserita all'interno del compartimento marittimo di Pescara e San benedetto, comparto che nella sua flottiglia vede la cospicua presenza di motopesca armati con turbosoffianti per la pesca industriale alle vongole.

Il litorale antistante l'Area Marina Protetta è caratterizzato da una forte antropizzazione soprattutto nel periodo estivo.

L'area è interessata dalla foce del torrente Cerrano e da diversi fossi minori di derivazione collinare; inoltre a circa a nord e sud dell'area vi è la presenza di foci di fiumi con elevate portate, come il Vomano e il Piomba-Saline.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETA':

Public 100%.

4.6. DOCUMENTAZIONE:

Ministero Ambiente

Fondazione Cetacea

STUDIO DELLE RISORSE ITTICHE PRESENTI SUL LITORALE ANTISTANTE LA TORRE DEL CERRANO (TE): LA CHAMELEA GALLINA E LE COMUNITA' BENTONICHE DEI SUBSTRATI MOBILI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO

FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA

Coordinatore dello studio:

Dr. Pietro-Giorgio Tiscar (Università degli Studi di Teramo)

Collaboratori:

Dr. Luca Ceriola (Università degli Studi di Teramo)

Dott.ssa Antonella Ciarelli (Università degli Studi di Teramo)

Prof. Corrado Piccinetti (Università degli Studi di Bologna)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'AREA MARINA PROTETTA "TORRE DEL CERRANO"
III FASE DI ATTIVITÀ

Relazione

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO

FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA

Commissione scientifica

Prof. Pier Augusto Scapolo (Università degli Studi di Teramo)

Prof. Ivo Cozzani (Università degli Studi di Teramo)

Prof. Leonardo Della Salda (Università degli Studi di Teramo)

Dr. Pietro-Giorgio Tiscar (Università degli Studi di Teramo)

Coordinatore della relazione:

Dr. Pietro-Giorgio Tiscar (Università degli Studi di Teramo)

Piano di Gestione e fruizione della fascia dunale nella zona di Torre Cerrano De Ascentiis Evangelista D., D'Alberto M., D'Argenio S., A., Vallarola F., 2007.

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE % COPERTA

IT 90 100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6.FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITA' GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO

	CODICE INFLUENZA	INTENSITA'	% DEL SITO
211	B	60	(-)
220	B	100	(0)
240	C	20	(0)
243	C	100	(-)
701	A	100	(-)
709	B	100	(0)
952	B	100	(-)

FENOMENI E ATTIVITA' NELL'AREA CIRCOSTANTE IL SITO

	CODICE INFLUENZA	INTENSITA'	% DEL SITO
400	A	100	(-)
501	B	10	(+)
503	A	10	(-)
608	B	100	(-)
609	B	100	(0)
690	A	30	(0)
720	A	10	(-)

6.2.GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

AMP Torre Cerrano - Strada Adriatica 16, Pineto, Abruzzo, Italia

GESTIONE DEL SITO E PIANI

A seguito dell'istituzione della AMP "Torre del Cerrano" è in fase di elaborazione il regolamento di esecuzione che disciplina le attività consentite nella AMP e il programma di gestione 2010-2011 nel quale sono inserite attività di ricerca scientifica e monitoraggio delle attività di pesca professionale.

Nelle more della definizione del regolamento di esecuzione vigono le norme di salvaguardia di cui al decreto ministeriale 28 luglio 2009 n.218

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

<i>AVAILABLE (*)</i>	<i>NUMERO MAPPA</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM</i>
<i>NAZIONALE</i>				
Istituto Idrografico della Marina n. 34		1:100.000	Gauss-Boaga	si

() Confini del sito sono disponibili in formato digitale? (fornire le referenze)*

Fotografie aree allegate:

8. DIAPOSITIVE